

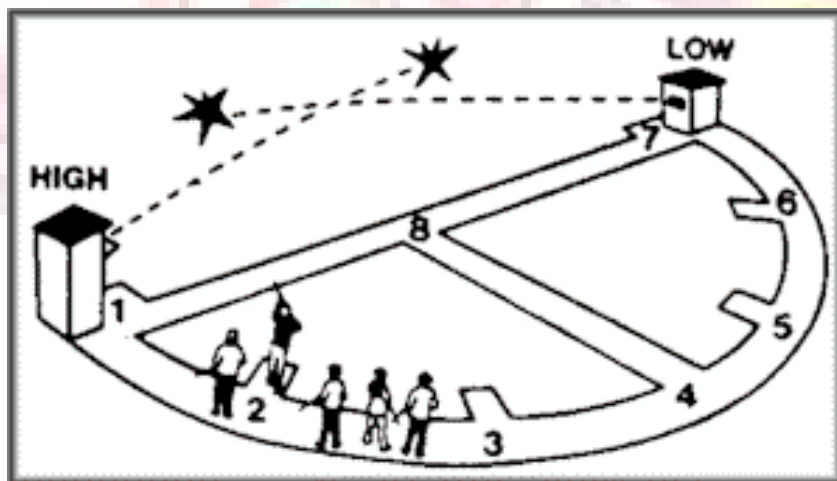


Ludovico Di Maio

# Skeet

Un universo tutto da scoprire

Viaggio nella più misteriosa e affascinante disciplina del tiro a volo



Associazione Sportiva Tiro a Volo Torricello  
Novembre 2007

## Viaggio nel mondo dello Skeet

Introduzione	pag 3
Parte Prima	
La storia dello skeet	
Origini della disciplina	pag 4
Lo skeet tra il 1960 e il 1980	pag 5
Lo skeet tra il 1980 e il 1992	pag 6
Lo skeet tra il 1993 e il 2004	pag 8
Lo skeet dal 2005 ad oggi	pag 11
Cenni alla storia dello skeet femminile	pag 12
Cenni alla storia e allo sviluppo dello skeet in Campania	pag 13
Parte Seconda	
La Tecnica dello skeet	
Introduzione alla tecnica di tiro	pag 15
La tecnica dello skeet	pag 18
Lo skeet dalle otto pedane	pag 24
Metodologia di allenamento	pag 30
Armi e munizioni nello skeet	pag 33
Parte Terza	
Aspetti psicologici	
Motivazioni e aspetti comportamentali	pag 36
L'allenatore di skeet	pag 39
Preparazione fisica e alimentazione	pag 40
Parte Quarta	
Appendici	
Risultati storici	pag 44
Albo d'oro dei quadri tecnici	pag 51
Elenco delle società skeet	pag 52
Regolamento Tecnico	pag 53
Bibliografia	pag 65
Note sull'autore	pag 66

## Introduzione

L'idea di scrivere degli appunti sullo skeet, - grande passione di una vita - albergava in me già da qualche anno ed è nata all'indomani del corso ISA (International Shooting Academy). Tale esigenza nasce dalla constatazione che del modo di interpretare lo skeet si parla molto, ma si è scritto molto poco. Un antico libro di Giorgio Rastrelli (suppongo realizzato con la collaborazione di Garagnani) nel quale si parla ancora di "bossoli tipo 2 più che sufficienti ad un tiro di 18-20 metri con cartucce 32 grammi attualmente usate nello skeet"; qualche articolo pubblicato su riviste del settore con la collaborazione di Ennio Falco il quale nel 2001 si prestò anche ad un documentario tecnico su "Season" ; il recente manuale scritto da Massimiliano Naldoni con la collaborazione di Andrea Benelli e l' "opera magna" -disponibile on line- di Vitantonio Blasi (Step by step. The art of skeet shooting) ) nonché qualche pubblicazione ad opera della FITAV, sono gli unici riscontri bibliografici italiani a cui mi sono affidato per la stesura di queste righe.

Eppure, in nessuno di questi testi ho trovato la storia della disciplina e un doveroso tributo ai suoi protagonisti, alcuni dei quali vincitori di titoli olimpici e mondiali, altri che l'hanno semplicemente amata e frequentata per anni, magari hanno vinto meno ma che hanno in pari misura contribuito alla sua divulgazione e popolarità.

Ulteriore scopo di questo manuale è proporre uno skeet moderno, fatto di concetti semplici ( o meglio ancora : semplificati) e fornire linee guida a coloro che hanno voglia di mettersi in discussione.

A ben vedere il mondo dello skeet è costituito in massima parte da gente fortemente innamorata di questo modo di tirare al piattello, di gente che ha "scelto" e non "si è fatta scegliere" e di gente che ha creato un microcosmo nel quale agonismo e aggregazione viaggiano di pari passo, con un'identità molto più marcata che nelle altre discipline. Un modo " diverso" di vedere il mondo del tiro che induce a rappresentare questa disciplina come una sorta di vera e propria filosofia di vita.

Vuole infine raccontare e mettere a disposizione di coloro che hanno voglia di seguire questo percorso i miei 20 anni di esperienze vissute "quotidianamente" sui campi di skeet come atleta azzurro, istruttore e dirigente.

Rimanendo a disposizione di eventuali chiarimenti ed approfondimenti auguro buona lettura a coloro che vogliano cimentarsi e confrontarsi con " il viaggio nel mondo dello skeet"

[www.tavtorricello.com](http://www.tavtorricello.com)  
[ludoskeet@gmail.com](mailto:ludoskeet@gmail.com)

## Parte Prima

### Capitolo 1,1 : Storia e origine della disciplina

Come le altre discipline del Tiro a Volo Anche lo skeet ha una sua forte connessione con la caccia. Il gioco dello skeet nasce infatti all' inizio del 1900 negli Stati Uniti come plausibile alternativa dell'attività venatoria.

La peculiarità di questo tipo di tiro risiede nel fatto che il suo inventore, di nome Charles E. Davies, uomo d'affari di Andover ( Massachusetts), con una intuizione geniale e con una sola macchina lanciapiattelli, riuscì a riprodurre una grande varietà di lanci, . L'intuizione consisteva nel fatto che il tiratore affrontava sì sempre lo stesso lancio, ma da angolazioni sempre diverse, e precisamente da dodici postazioni la cui disposizione richiamavano alla mente il quadrante di un orologio. Da qui il nome originario di "shooting around the clock". La macchina lanciapiattelli era situata in posizione "ore 12" e proiettava il piattello in direzione "ore 6" simulando la partenza di un uccello "in decollo" da terra e verso il quale potevano essere indirizzati due colpi. Il venticinquesimo colpo era sparato dal centro della circonferenza.

Questo tipo di percorso ( dove fare 15 su 25 era considerato un risultato eccellente) fu adottato fino al giorno in cui la costruzione di un'aia per galline in un terreno contiguo al campo di Davies lo costrinse ad abolire tutti i tiri in quella direzione. Fu allora posta una seconda macchina lanciapiattelli sulla postazione "ore 6" rialzata di 10 piedi per simulare il percorso di un uccello in volo e lo schema del campo divenne così semicircolare. Questa modifica pose fine anche alla condizione che gli spettatori in questo modo non dovevano più seguire i tiratori impegnati durante le gare. Poiché le macchine erano caricate e fatte funzionare manualmente da inservienti risultava spesso difficile sapere da quale cabina si stesse chiamando il piattello; si decise quindi di contrassegnare ( in inglese TO MARK) il nome delle cabine. Una fu chiamata appunto MARK mentre l'altra ebbe il nome di PULL equivalente di: "tira"!!

In seguito, altre modifiche quali il lancio dei doppi e l'introduzione del Timer resero questa disciplina molto vicina a quella che noi oggi conosciamo.

Il nome "skeet" ha una derivazione linguistica di origine scandinava e fu adottato in seguito ad un concorso indetto dalla rivista "National Sportsman Hunting and Fishing" per trovare il nome alla nuova disciplina. Una signora, Gertrude Hulsbut, residente nel Montana, propose il termine SKEET equivalente dell' inglese shoot ( sparare) e vinse un premio di 100 dollari. Fra le migliaia di proposte nel concorso vi erano anche " lo scoppio " e " il Fly bye-bye." Poiché nessun fucile o munizione fu progettata specificamente per lo skeet, per i primi anni i punteggi rimasero piuttosto bassi; Il primo Tiratore che realizzò 25/25 fu tale H.m. Jackson della Carolina del Nord nel 1930.

Il primo campionato nazionale USA fu indetto nel 1935 e fu vinto da L. Pratt. Nell' edizione successiva un ragazzino di 14 anni Dick Shaughnessy vinse il titolo con lo score di 248/250. Durante la seconda guerra mondiale lo skeet fu usato dai gunners americani poiché i bersagli simulavano i percorsi di volo degli aerei nemici.

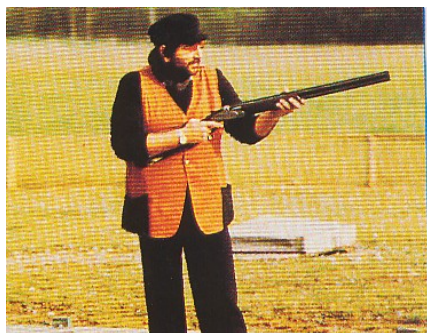
## Capitolo 1.2

### Storia dello skeet . Dal 1960 al 1980

In Italia lo skeet apparve all'inizio degli anni '60, ma nel nostro paese le vittorie olimpiche di Rossini ( oro 1956 e 1960 argento) Ciceri ( 1956 Bronzo) e Matterelli (1964 oro) avevano reso la disciplina del TRAP molto diffusa e frequentata insieme al Tiro a Piccione. Fu quindi accolto con sufficienza, benché dal 1968 la disciplina fosse inserita nel programma dei Giochi Olimpici di Città del Messico 1968.



In quell' edizione dei Giochi la vittoria andò al russo Petrov con 198/200+25, l'argento a ROMANO GARAGNANI ( nella foto a destra) di Modena con 198/200+24+25 e il bronzo al tedesco dell'est Wirnhier con 198/200+24+23. L'altro italiano in gara, Gian Carlo Chiono, campione italiano nel 1963, 1965, 1966, 1967, 1968, giunse 25° con il punteggio di 188/200. Garagnani si dimostrerà il migliore interprete dello skeet italiano fino alla fine degli anni 70 vincendo i titoli italiani nel 1969, 1970,



1972, 1974 e 1976, e partecipando con scarsa fortuna alle olimpiadi di Monaco ( vinse Wirnhier con 195+25+25), di Montreal nell'edizione vinta dal cecoslovacco Panacek 198+24+25 e infine di Mosca dove si impose il danese Rasmussen con 196+25+25 con l'altro italiano in gara ,il ventiduenne romano CELSO GIARDINI, che giunse 4° con 196+24. Garagnani vinse inoltre il titolo europeo nel 1978 e nel 1976 a

Montecatini, in occasione di un GP FITAV realizzò il punteggio di 200/200, sotto gli occhi un manipolo di giovani tiratori destinati a mantenere le sorti dello skeet italiano dagli anni 80 in poi tra cui Celso Giardini, Luca Scribani Rossi, entrambi di Roma e Andrea Benelli di Firenze.

Quegli anni erano dominati a livello internazionale dalla scuola russa di Petrov, (campione mondiale del 1970) Tsuranov (1969, 1971, 1975) Darlin ( 1973) e Gawlikoski ( 1974), e sicuramente la nascente scuola italiana fu influenzata dallo stile di tiro dei tiratori dell'est. Ma intanto anche la scuola americana cominciava ad affacciarsi e ad imporsi sulla scena internazionale con l'avvento



di Matt Dryke e Dan Carlisle. L'Italia vinse il suo primo titolo mondiale maschile ad opera di LUCIANO BRUNETTI a Seul nel 1978 e nello stesso anno vinse anche quello



femminile con BIANCA ROSE HANSBERG che poi lo rivincerà nel 1979. La stessa Hansberg vinse 11 campionati Italiani femminili consecutivi dal 1975 al 1986. Ma intanto la Fossa si diffondeva sempre di più anche grazie alle innumerevoli vittorie olimpiche mondiali ed europee e lo skeet veniva sempre relegato in secondo piano da una Federazione ancora troppo legata al mondo del Tiro a Piccione.

### Capitolo 1.3

#### Storia dello Skeet. Dal 1980 al 1992



Giardini, Scribani Rossi, e Benelli

Dopo le olimpiadi di Mosca, Garagnani interruppe la sua attività agonistica e iniziò a collaborare con la Federazione contribuendo alla crescita di un pugno di Juniores che agli inizi degli anni 80 cominciarono ad imporsi fra i senior e da subito furono promossi in prima squadra. Non a caso uno di loro CELSO GIARDINI rischiò addirittura di vincere l'oro olimpico che gli sfuggì per aver sbagliato l'8 Pull nella serie di spareggio con il danese Rasmussen, lo svedese Karlsson e il cubano Castrillo tutti appaiati a quota 196/200. Medaglia olimpica che invece non sfuggì nell'edizione di Los Angeles 84 a LUCA SCRIBANI ROSSI anche se fu solo di Bronzo. A vincere quell'edizione fu lo statunitense Matthew Dryke con 198/200.

Dryke nell' 83 fu campione del mondo e nello stesso anno realizzò il RECORD DEL MONDO con 200/200. Dopo le olimpiadi vinse il secondo titolo mondiale nel 1986 (224/225) e solo un grande ANDREA BENELLI gli tolse il terzo titolo nel 1987. Il suo modo di sparare era estremamente spettacolare. La sua posizione di partenza genuflessa e i suoi ampi movimenti di busto e di canne rappresentarono una netta innovazione fino al punto di individuare in lui la personificazione della scuola americana.



Il team Giardini Benelli Scribani Rossi fu la rappresentativa ufficiale italiana dal 1981 fino alle olimpiadi di Seul 88.

In Italia, con la sola eccezione di Luciano Brunetti nel 1983, per 10 anni anche la disputa dello scudetto fu un discorso a tre: Giardini ( 1980-1985-1992), Scribani (1981-1984-1987-1989), Benelli ( 1981-1986-1988, ma ancora 1996-2003-2005).

Quest'ultimo realizzava 200/200 nel Campionato Italiano del 1986 ed era Campione del Mondo l'anno successivo , Giardini nello stesso anno vinceva l'Europeo, ma alle

spalle di questi forti tiratori ne stavano nascendo altri, contribuendo così a creare il periodo d'oro dello skeet italiano.

Il capuano ENNIO FALCO già all'età di 15 anni vinse una Coppa del Mondo tra i Seniores! Nelle gare nazionali dopo 3 titoli italiani juniores gareggiava già a 18 anni nella categoria maggiore.

CLAUDIO GIOVANNANGELO di Cisterna (LT) anche se non giovanissimo (iniziò a praticare lo skeet a 29 anni ed a 35 era campione del Mondo) dopo una rapida gavetta nelle categorie inferiori si propose con prepotenza nella massima categoria.



BRUNO ROSSETTI già fortissimo tiratore francese ma di genitori italiani chiese ed ottenne la cittadinanza italiana. Eppure i giochi olimpici di SEUL furono un disastro. Si puntò ancora sui tre titolari ma nessuno dei tre conquistò. Vinse Alex Wegner (Germania est).



Anche tiratori del calibro di Raffaele Ventilati di Modena e Giuseppe Tassi di Civitavecchia furono fra i protagonisti azzurri di quegli anni.

Nel 1989 viene chiamato alla guida della Nazionale Ennio Mattarelli che svolse il ruolo di unico CT per tutte le discipline. Si uscì dagli schemi delle squadre "rigide" di Panunzio; furono convocati i

tiratori più in forma del momento! Ma questa concorrenza giovò alla causa italiana. Alla prima occasione offertagli Claudio Giovannangelo si laureò Campione del Mondo 1989. L'anno dopo Andrea Benelli fu campione del Mondo, e nemmeno un anno dopo Bruno Rossetti fu anch'egli campione del Mondo!! Intanto Giovannangelo rompe la leadership anche in Italia vincendo i titoli nazionali 1990 e 1991. Ma anche ENNIO FALCO nel 1990 a 22 anni conquistò la carta olimpica a Bologna con 199/200 in una prova di Coppa del Mondo. Ma mentre Rossetti e Benelli erano certi della convocazione per le olimpiadi di Barcellona per il terzo posto disponibile tra Giovannangelo e Falco spuntò a sorpresa ancora una volta la convocazione di Scribani Rossi. Ma malgrado gli italiani i russi e gli americani a vincere l'edizione dei giochi di Barcellona fu ...una donna! Ebbene sì, una giovane atleta cinese di 24 anni fece per otto volte consecutive 25/25 e concluse con 200/200. Rossetti e Dryke approdarono alla finale, Scribani con 197/200 rimase a guardare la finale dal bordo campo con Benelli al secondo flop olimpico! Con il suo fucile da 400 dollari la SHAN ZANG in finale commise due errori ma nessuno riuscì ad approfittarne (Rossetti incappò nello zero al 6 mark) e vinse il Titolo olimpico! Rossetti alla fine si aggiudicò il bronzo alle spalle del peruviano Juan Giha.



All'indomani dell'Olimpiade spagnola la federazione internazionale, constatata la crescita dei punteggi decise di complicare il regolamento con l'introduzione dal 1/1/1993 di un doppio lancio dalla pedana 4 e in più venne ridotta la grammatura del piombo, da 28 a 24 gm. e le gare passarono dai 200 piattelli ai 125 piattelli più finale! Scribani Rossi annunciò il ritiro. Si aprì così una nuova era dello skeet.

## Capitolo 1.4

### Storia dello Skeet ( dal 1993 al 2004)

Il nuovo corso dello skeet deriva dalla considerazione che i modelli di tiro (sovietici e americani su tutti) attuati fino ad allora potevano non essere più adatti al nuovo regolamento; da un lato si riduceva la carica delle cartucce di 4 grammi di pallini per cui le canne cilindriche cominciarono a manifestare qualche lacuna balistica sui lanci più lunghi, e dall'altro la nuova doppia dalla pedana 4 consisteva in 2 piattelli in allontanamento, (cosa nuova per lo skeet di allora) per cui le tecniche di tiro che prevedevano un lungo controllo del bersaglio ( sovietica) oppure ampi movimenti delle canne (swing), tipica degli americani, potevano manifestare qualche limite sul nuovo modello di lancio.

Chiusa la parentesi Mattarelli/Garagnani le sorti dello skeet italiano vennero affidate a Tonino Blasi un' istruttore di Taranto che già da qualche stagione proponeva un modo diverso di tirare allo skeet che ebbe in PIERO GENGA, anch'egli tarantino, il suo più schietto interprete. Genga nel 1989 era diventato Campione Europeo e nel 1991 campione del mondo juniores. Si aggiunse così ai modelli esistenti fino ad allora un modo nuovo di tirare allo skeet che prevedeva l'uso della mano sinistra per il controllo delle canne e quindi del bersaglio, e tempi di fuoco molto rapidi. In altri termini una sovrapposizione di elementi nell'azione di tiro ( dalla fase "IMBRACCIO, CONTROLLO E TIRO" a quella "MENTRE IMBRACCIO, CONTROLLO e TIRO") che portò lo skeet verso un modello di esecuzione molto più professionale e quindi lontano dagli schemi legati alla caccia e alle origini della disciplina.

Il 1993 non fu una stagione di grandi eventi, anche perché una sorta di ribellione dei tiratori azzurri che chiedevano alla FITAV una deroga per trovare sponsor extra settore senza il "filtro" della Federazione stessa, costò loro la temporanea esclusione dalle squadre ufficiali. Nello stesso anno FALCO intanto vinse il suo primo titolo italiano di senior con 149/150. Ne vincerà ancora 4 ( 1998-2001-2002-2007) . Al mondiale del 1994 rischiò di vincere anche il titolo iridato, fece 124/125 ma una sciagurata serie finale (21/25) lo costrinse a spareggiare addirittura per il bronzo! La stessa gara viene vinta da ROSSETTI che così bissò il titolo del 1991. Nello stesso anno Benelli vinse il titolo europeo con 149/150. Il successivo mondiale disputato a Fagnano Olona rappresentò il trampolino di lancio di Ennio Falco che anche grazie al lavoro svolto con Blasi cominciò ad acquisire sicurezza e ed esperienza.

Intanto Giardini uscì gradualmente dal giro azzurro, Giovannangelo ebbe un bruttissimo incidente stradale dal quale non si riprese che lo portò ad una prematura scomparsa all'età di 46 anni (1996). Rossetti, divenuto presidente di club, sarà sempre più impegnato nella gestione del TAV Montecatini. In quegli anni il nuovo corso azzurro prevede una prima linea con Falco Benelli Rossetti e Genga, e una fascia di riserva con Eugenio Corti di Lecco, Mario Claudio Ruberti di Pisa , Sergio Forlano e Franco Cinque di Roma, Claudio Mengucci di Senigalia Adriano Bandini di Livorno e



Sandro Bellini di Pistoia, atleti non giovanissimi ma in grado di impegnare a fondo gli azzurri in campo nazionale ; infine una terza fascia con un manipolo di under 23 quali Umberto Frontoni di Roma (Mondiale junior 1993 con 124/125 a soli 15 anni) , Ludovico Di Maio di Napoli , Andrea Filippetti di Nazzano (RM) , Rossano D'Annibale di Latina (Mondiale junior 1995) Alan Bastainelli di Rimini pronti a sfruttare eventuali spazi concessi loro. .

L'Apoteosi dell' era Balsi arrivò nel 1996 stagione in cui grazie ad ENNIO FALCO l'Italia vinse la prima medaglia d' oro dello skeet alle olimpiadi ( 149/150) . Il successo fu coronato da Benelli che giunse terzo. Successivamente sia Falco che Benelli ottennero anche il record di 150/150 che condivideranno alla fine con altri 6 tiratori, Ma in campo internazionale lo smembramento dell'URSS e la nascita di nuove realtà ( CIPRO e KUWAIT e paesi Scandinavi) rimisero in discussione la leadership azzurra. Il kuwaitiano ABDULLAH AL RASCHIDI vinse per tre volte consecutive il titolo mondiale (1995-1997 con Falco secondo -1998).



Finita l'era Blasi, sotto la guida di Francesco Fazi i tiratori azzurri continuarono a vincere; nel 1999 è PIERO GENGA a vincere il Mondiale di Tampere e l'anno successivo gli Europei e ad imporsi come il nome nuovo dello skeet nazionale. Insieme a Ennio e Andrea anche Piero Genga viene convocato per le Olimpiadi di Sydney.

Ma come accadde 10 anni prima l'olimpiade di Sydney si rivelò di nuovo un flop. A vincere fu l'ucraino MIKOLA MILCHEV con 150/150 seguito dal ceco MALEK e dallo statunitense GRAVES. .. Un altro americano Shown Dolhuery vinse il mondiale 2001 ( Falco ancora secondo).



Ormai nello skeet il livello è estremo! Si rischia di fare 123 e non andare in finale. All'inizio degli anni 2000, avendo metabolizzato la doppia alla pedana 4 il livellamento dei valori diviene un dato di fatto. In ogni gara ci sono almeno 20 tiratori che hanno nelle canne il punteggio per vincere! Dopo Sydney Falco esplose vincendo 4 europei consecutivi ed fu sicuramente il tiratore più costante del panorama internazionale. Ma all'appuntamento importante (campionati del Mondo e Olimpiadi) non riuscì ad esprimersi agli stessi livelli. Benelli e Genga attraversarono un periodo di digiuno di vittorie internazionali tranne qualche raro piazzamento. Gli altri giovani non convinsero nelle occasioni loro concesse.

Si puntò su altri giovani : Valerio Luchini di Roma , Cristian Eleuteri di Latina , Emanuele Fioravanti di Roma , Valerio Androni di Ancona tutti classe 1983. Si profilava l'introduzione di un altro doppio dalla pedana 4 a partire dal 2005. Ma prima c'è l'olimpiade di Atene: Tutti aspettano Falco, invece arriva l'oro di ANDREA BENELLI che a 44 anni corona una carriera dove ha vinto tutto quello che c'era da vincere. Lo skeet italiano gioisce.



Nel decennio 1994-2004 a parte le già menzionate vittorie di Falco e Benelli, sono da registrare i titoli italiani di CALUDIO MENGUCCI (1994) MARIO CLAUDIO RUBERTI (1995) ENZO MOSCHINI (1997) ADRIANO BANDINI (2000) e PIETRO GENGA (2004).

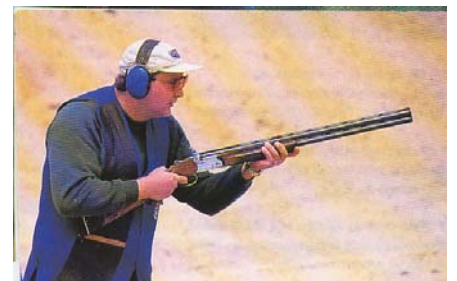
Nello spazio che resta, di questo breve percorso d'analisi storico/agonistica, mi è caro ricordare la figura di un altro valentissimo grande tiratore di questi anni purtroppo scomparso improvvisamente a soli 44 anni nel 2006. GUIDO PIEROZZI di Montecatini riuscì a vestire tra il 2000 e il 2004 ben 4 se non 5 volte la maglia azzurra. Nel 2001 spareggiò per il titolo italiano con Ennio Falco e in tutte le trasferte in cui fu convocato onorò l'azzurro con punteggi superiori al 120. Nei gran premi FITAV era spesso in finale. Per ciò che lo riguarda a parte il valore dell'atleta, resterà nella storia/legenda dello skeet italiano il suo carisma, il sorriso e la grinta. In altri termini il suo essere gentiluomo. Lo skeet italiano perde con Guido un pezzo di se stesso.



Al Raschidi (KUW)



Hennie Dompeling (NED)



Heinrich (GER)

## Capitolo 1.5

### Storia dello Skeet ( dal 2005 ad oggi)

Il nuovo doppio dalla pedana 4 ( reverse double) non sconvolgerà più di tanto gli equilibri creati fino al 2004. Nel parterre internazionale la Russia di Shomin , la Repubblica Ceca di Hlavacek e Sychra, Cipro con Andreou Nicolaidis e soprattutto Achilleos , il Kuwait di Al Rashidi, gli Usa di Graves e Doluhery , la Norvegia di Brovold Jensen e Wantdal, esprimono insieme all'Italia di Falco e Benelli lo skeet migliore del pianeta. Eppure nella



prima prova di Coppa del Mondo in Corea, siamo nel mese di Marzo, con le nuove regole un ragazzo americano di 16 anni, Vincent Hanckok realizzò il punteggio di 149/150 e vinse, non da junior, bensì da senior. Nel mese successivo, nella coppa del Mondo di Lunghezza (RM) si ripeté ancora con un 148/150. Solo un grande Ennio Falco totalizzò un piattello in più e regalò alla FITAV la prima la carta olimpica per Pechino. Ma al mondiale dello stesso anno Hanckok fece di nuovo 149/150 e diventò il più giovane campione del mondo della storia dello skeet.

Nel corso dello stesso anno realizzerà ancora 148/150 e 149/150 . Per la prima volta nella storia un tiratore domina la stagione a suon di record. L'età e la semplicità del



suo modello di fuoco lo fanno già quasi di lui un mito nel mondo dello skeet. Qualcuno cominciò a supporre che lo skeet sia destinato a vivere la monotonia delle vittorie di Hanckok ( nel 2007 farà il nuovo record del mondo con 150/150) per lunghissimi anni.

In Italia solo ELEUTERI e LUCHINI ,fra le new entry, sembravano dare maggiore affidabilità a livello internazionale. Nel 2003 Eleuteri vinse ancora 20enne la coppa del mondo in India (148), mentre Valerio Luchini acquisisce sicurezza ed esperienza e diventa il

numero 3 in Italia. dietro Falco e Benelli Ed é Luchini - dopo molti tentativi - a vincere la carta olimpica per Pechino. In Italia in questi anni continuano a far bene Andrea Filippetti, Michele Bertossi e Ludovico Di Maio ( Campione nazionale 2006) IL 2007 si conclude con la netta supremazia mondiale del cipriota Achilleos che nello stesso anno vince Mondiale , Europeo e Finale di Coppa del Mondo.



George Achilleos



Vincent Hanckok



## Capitolo 1.6

### Cenni alla storia dello skeet femminile.

Purtroppo il mondo rosa dello skeet, a differenza delle altre discipline del tiro a volo è stato sempre numericamente povero. Non essendo disciplina olimpica ( lo diventerà solo a partire dal 2000) nella sua storia ha incontrato sempre scarso interesse. Nemmeno il titolo mondiale della Hansberg del 1978 riuscì a scuotere le partecipazioni alle gare. La Hansberg fu la dominatrice incontrastata dello skeet nazionale vincendo ben 11 titoli italiani consecutivi. Prima di lei Laura Fantauzzi negli anni 1971-1972-1973-1974 fece il poker di vittorie. Un'altra ottima tiratrice dell'epoca fu la toscana Rossana Bernardini che oggi svolge, con una passione che sembra non temere lo scorrere del tempo, la sua funzione di Formatore dei tecnici nell'ambito del settore giovanile della FITAV. E' stata ed è tutt'ora il punto di riferimento dello skeet al femminile, dagli anni 80 ad oggi. Dopo l'epoca della Hansberg sbocciò la classe e il talento della romana Antonella Parrini che vinse in totale 5 titoli nazionali ( 1987-1988-1989-1990-1998). Ma di lei si ricorderà soprattutto il Mondiale di Lima vinto nel 1997 sotto la guida del coach Vitantonio Blasi. Negli anni 90 ( complice forse anche l'effetto Shan Zang) molte giovani tiratrici si avvicinarono allo skeet e si contesero i titoli e le convocazioni degli anni 90. Cristina Conti, Sabrina Nardini, le giovanissime lombarde Cristina Vitali e Daniela Bolis, la campana Tonie Zaino, furono tutte ottime tiratrici ma senza una leadership ben definita e negli appuntamenti internazionali non riuscivano ad esprimersi ad alti livelli. Alle olimpiadi di Atlanta l'unica disciplina femminile ammessa era il Double Trap, né si consentì alle donne di poter gareggiare nella classifica maschile, cosicché la stessa Zang non poté difendere il titolo olimpico. Fu solo a Sydney che fu introdotta la corsia femminile. Vi concorse senza fortuna per l'Italia Cristina Vitali che frattanto, negli anni 90 aveva vinto per 4 volte il tricolore . Intanto un'altra generazione stava sbocciando. La trevigiana Erica Gobbo vinse il titolo italiano nel 1997 e nel 1999 il titolo europeo. La friulana Chiara Cainero fu campionessa italiana nel 1999 ( lo sarà ancora nel 2005 e 2007), l'umbra Rita Mari ( campionessa italiana 2000). Successivamente si unirono al gruppo l'umbra Diana Bacosi, la romana Simona Scocchetti ( scudetto 2006) e la già campionessa di Percorso Caccia Katiuscia Spada di Terni ( scudetto 2003). Fra di esse la Cainero negli ultimi anni sembra aver preso lo status di numero 1 grazie alla partecipazione ad Atene 2004, alla vittoria negli europei 2006 e alla finale di Coppa del mondo 2006 e ai podi di vari Campionati del Mondo.



( Erica Gobbo, Antonella Parrini, Chiara Cainero e Cristina Vitali)



## Capitolo 1.7

### Cenni alla storia e allo sviluppo dello skeet in Campania

Concludo questa panoramica sullo skeet nazionale con un accenno circa l'evoluzione della disciplina nella mia terra ; la Campania

La skeet in Campania è oggi abbastanza diffuso. E' possibile affermare che ,alle spalle del Lazio, questa regione contende alla Toscana la piazza d'onore per numero di partecipanti e qualità dei tiratori. Nel territorio della regione lo skeet nacque storicamente in provincia di Caserta ad opera di tre pionieri degli anni 60. Essi sono di Geppino Falco ( padre di Ennio) Salvatore Jermano di Avellino e Giampiero Malasomma di Caserta. Geppino Falco costruì un campo di skeet a Capua ( il primo del sud-italia) e spesso i tre amici si recavano in trasferta a Roma dove ottenevano buoni piazzamenti nazionali.

Anche ad Montella (AV) e Pozzuoli (NA) intanto nascono piccoli impianti senza grosse pretese, quest'ultimo in un'isola di verde denominata Carney Park all'interno della base NATO.

Fino all'inizio degli anni 80 le cose restano essenzialmente immutate. Tre sono i fattori che invece generano un'impennata della pratica skeet: l'esplosione di Ennio Falco e il fatto che la stessa famiglia gestisce un impianto già da allora tra i migliori di Italia dapprima con un quadricampo, quindi con un eptacampo; la nascita di un quadricampo a Durazzano (BN) ad opera di Frank Zaino, e la fusione dello Skeet Club Napoli con il Tiro a Volo Torricello di Marano (NA) che era già un campo avviato ma solo di Trap. Insieme a Montella saranno i quattro poli dello skeet regionale fino ad oggi.

Capua manterrà la leadership per lunghissimi anni. A parte Ennio, che mai si dedicherà all'attività regionale, Molfino, Alois, Caporaso, Ommeniello, Malasomma, Luserta, Vellucci negli anni 80-90 e Di Lorenzo, Di Bartolomeis, Tazza ( azzurro juniores di questi anni campione nazionale 2005) successivamente saranno i dominatori della scena regionale, con buoni piazzamenti anche a livello nazionale. La squadra di tiro a volo Falco vincerà due volte il titolo nazionale per club. ( 1996 e 2001) . A Napoli intanto Ludovico Di Maio, figlio del Presidente del Club Torricello, già 15 enne comincia a dimostrarsi un buon tiratore, sia Si dedica alla disciplina skeet grazie alla spinta dei "pionieri" del vecchio Skeet Club Napoli; comincia così a vincere spesso i campionati regionali e nel 1990 vince il titolo italiano juniores. Grazie alla collaborazione dei soci dello Skeet Club ( Giordano, Albano, Andreotti, Cricri) il Torricello si dimostrerà anche la società più vitale per numero di eventi organizzati.

A distanza di 8 anni si ripeterà in prima categoria. Inoltre nel suo poligono cerca e riesce a creare un bel movimento skeet aiutato dai vecchi soci dello skeet club. Marcoccio, Spina Morra Rusciano, Riccardi, Alesio e Erriquez ne sono le espressioni migliori. Mentre Morra e Rusciano vinceranno anche i titoli nazionali di categoria ( 2002 e 2004) la squadra napoletana farà suo il titolo nazionale per club nel 2005. A

Durazzano il Presidente e fondatore Frank Zaino sarà un'eccellente tiratore e anche qui ci sarà un vivace movimento ( Belviso, Acito, Telesse, Campana, Grauso). La stessa figlia di Frank, Tonie Zaino sarà due volte campionessa nazionale ( 1995 e 2001) e spesso titolare della squadra nazionale femminile. Anche il Presidente (del campo di Montella Carmelo Pascale è uno skeettista, e con Salvatore Jermano (tre volte campione nazionale veterani e una volta argento ) sorregge le sorti di questo storico Club della provincia di Avellino. Ad Orlando Fiore ( campione nazionale di categoria nel 1996 e 2006) e al giovanissimo Angelo Moscariello il compito di rappresentare al meglio lo skeet montellese.

Nonostante il movimento skeettistico della regione possa contare su una sessantina di elementi, la qualità dei tiratori espressa finora è stata di assoluto livello.



La squadra del TAV Torricello vincitrice dello scudetto a squadre nel 2005

## Parte Seconda

### Capitolo 2.1

## LA TECNICA DELLO SKEET

### Introduzione

Lo skeet degli anni 2000 è sicuramente uno sport estremo, e con questa definizione si vuole sottolineare l'assoluto valore tecnico della media dei tiratori impegnati in gare internazionali nelle cui classifiche talvolta in un solo piattello sono radunati 15 tiratori.

Qualcuno di sicuro ricorda come qualche anno fa in una coppa del mondo un tiratore con 199/200 arrivò settimo, mentre in epoca più recente il 148/150 di Luchini alla coppa del mondo di Lonato 2007 dove giunse solo al 5° posto e il suo compagno di squadra Eleuteri con 123/125 vide la finale da bordo campo. Per vincere quella gara nemmeno il 149 di Achilleos fu sufficiente!

Da questo dato oggettivo è nata in molti la convinzione che lo skeet sia, tra le discipline del tiro a volo, quella più semplice; il fatto di conoscere la traiettoria del piattello e la relativa vicinanza dei bersagli concorrono a rafforzare questa idea.

Ma solo se ci si mette d'accordo sul significato della parola "semplice" tale definizione può avere un fondamento di verità. Proprio perché le traiettorie del percorso di skeet sono "note" e comunque nel percorso vi sono almeno 9 piattelli considerati "facili" (alludo ai lanci della pedana 1,7,8 e al "2mark" e "6pull" seppure in doppio) si intuisce che emergere tra un gran numero di tiratori è molto più "difficile" ed è la tenuta mentale, a parità di tecnica, a fare la differenza. D'altro canto comprendere un percorso di skeet da parte di un osservatore esterno è cosa molto più "complicata" rispetto al trap.

Inoltre proprio perché (ritenuto a torto) più semplice, nello skeet sono stati introdotti fin dalla sua concezione moderna due variazioni che, ne hanno innalzato il livello di difficoltà soprattutto se si prendono in esame i possibili fruitori futuri di questa nobile disciplina: mi riferisco alla posizione di partenza con il calcio del fucile che deve (...dovrebbe) toccare la striscia posta sul fianco di riferimento, e la partenza del piattello in un tempo random che va dallo zero ai tre secondi. Questi due elementi sono veri e propri deterrenti per chi si accosta al mondo dello skeet (a vantaggio della più "intuitiva" fossa olimpica) molto di più di una nuova doppia!! Il neofita di skeet necessita di più cure e attenzione rispetto al tiratore di trap, gli si dovrà spiegare la sequenza dei lanci, quando caricare con una e quando con due cartucce, gli anticipi, l'imbracciata, e questo richiede un lungo tempo di spiegazioni che molti campi di tiro spesso concedono mal volentieri. E' come un cucciolo che richiede più cura ed attenzione prima che possa camminare con le proprie gambe. Questo, insieme alla

logistica degli impianti, spiega il ridotto numero di tiratori skeet in Italia rispetto ad altre discipline. Questa "simbiosi" tra aspirante skeettista e amico/maestro/appassionato, fa sì però che la crescita dell'allievo sia più omogenea e corretta e che ci sia dunque meno improvvisazione che nel trap. Ciò spiega i notevoli successi dei tiratori skeet a qualsiasi livello rispetto alla fossa olimpica nonostante il rapporto di praticanti sia almeno di 10 se non di 15 a 1.

Un altro grosso equivoco che questa *disciplina* porta con sé da anni è che richiede a livelli agonistici medio-alti, impegno da professionisti con mezzi da dilettanti. Molto spesso i grossi sacrifici economici e di tempo per gli allenamenti non sono ripagati, in termini di soddisfazioni, dai successi ottenuti, anzi ci si accorge nel tempo, che "il gioco non vale la candela" e ciò induce molti buoni tiratori (talvolta potenziali campioni) ad abbandonare o ad "accontentarsi" della propria condizione tecnica magari mediocre che "quella volta" gli ha pur consentito di vincere "quel gran premio", e a non approfondire più energie (leggi tempo e soldi) per allenamenti e trasferte.

Quindi il problema non sembra essere di natura economica (costa troppo) ma di natura remunerativa (vincere una gara non mi dà soddisfazioni, né opportunità, spesso le premiazioni sono desolanti e nessuno si ricorda di me, ...i premi sono talvolta ridicoli) ed è il principale ostacolo all'ulteriore sviluppo della disciplina nella quale c'è una netta dicotomia fra i (pochi) tiratori di vertice e i molti tiratori di medio livello, molti dei quali se opportunamente guidati sono potenzialmente tiratori di caratura internazionale. Sia chiaro che questo problema riguarda tutte le discipline del Tiro a Volo. Su questo aspetto dovrebbe lavorare la nostra Federazione, la quale con risorse limitate potrebbe creare un circolo virtuoso applicando un sistema di gare e un meccanismo di promozioni/retrocessioni applicando alle promozioni degli incentivi.

Esempio : garantire a tutti i tiratori che raggiungono l'Eccellenza, l'iscrizione gratuita in tutte le gare societarie, oppure applicare il sistema dei trials per determinate gare internazionali ai quali invitare solo tiratori che hanno raggiunto determinati traguardi, oppure ancora stilare una ranking list nazionale (sul modello di quella proposta in questo lavoro) in modo da dare maggiore identità e visibilità rispetto ad eventuali sponsorizzazioni.

Il terzo equivoco sul quale è costruito il mondo skeet è che, tranne i pochi eletti che appartengono ai corpi dello stato, è che il tiratore di skeet è abbandonato a se stesso. In nessuno sport ci si allena "quando si ha voglia" e senza un criterio prestabilito c'è sempre alle spalle una struttura (spesso la Società Sportiva) che pianifica allenamenti e gare.

Molti sono i tiratori che pur avendo raggiunto livelli da nazionale si sono persi, costretti a dedicarsi ad attività lavorative incompatibili con la pratica di questo sport. Tra di essi ne ricordiamo di potenzialmente fortissimi : Emanuele Saracchi e Gennaro Alleluia di Reggio Emilia, Fabio Malfatto di Asti, Umberto Frontoni e i fratelli Sciuto di Roma, Rossano D'Annibale di Latina, Paolo Furgione di Salerno, Antonio Schiavone di Taranto, Alan Bastianelli di Rimini (scomparso tragicamente in un incidente d'auto nel



2002). Tutti tiratori che sono arrivati a vestire la maglia azzurra delle nazionali juniores.

In questo scenario si inserisce il lungo capitolo della tecnica di tiro; una tecnica che deve essere prima di ogni altra cosa "sostenibile"; in altre parole è inutile se non talvolta dannoso andare a proporre ad un tiratore da 5000 cartucce l'anno l'applicazione sistematica della tecnica di tiro illustrata dal Tecnico Vitantonio Blasi nel suo manuale dal titolo " Step by Step- the art of skeet shooting", tecnica a mio avviso peraltro validissima se riferita di tiratori di livello internazionale che hanno compreso che nello skeet attuale non c'è spazio per improvvisazione e superficialità, e dove ogni aspetto deve essere curato nei minimi dettagli. E qui si entra nel capitolo complesso delle MOTIVAZIONI e delle aspettative.

Le motivazioni che spingono un tiratore ad intraprendere la carriera da skeettista dovrebbero essere ben note al suo istruttore ed è solo in base a questa anamnesi che si può stilare un piano di programma e una proposta didattica adeguata. Molto spesso, purtroppo queste motivazioni nella fase iniziale della carriera, non sono note nemmeno allo stesso allievo, per cui spesso si genera confusione oppure si tende a standardizzare i piani di lavori.

Ma una volta superato il guado, se si decide di iniziare a sparare "uno skeet serio" ecco allora che la proposta didattica dell'allenatore dovrebbe avere un solo unico obiettivo finale: far rendere l'allievo al massimo delle sue potenzialità, studiare insieme le soluzioni migliori, infondergli sicurezza sulla tecnica adottata e perseguire insieme obiettivi chiari, condivisi e soprattutto raggiungibili.

## Capitolo 2.2

# LA TECNICA DELLO SKEET

La tecnica dello skeet che suggeriamo in questa sede è una tecnica moderna, veloce, ma a differenza di altre sostenibile che cerca di semplificare alcuni concetti per renderne più agevole il richiamo in pedana al momento opportuno.

Un tiratore che si accinge ad effettuare una serie di skeet divide la sua azione in tre momenti fondamentali :

- L'ingresso in pedana fino alla chiamata ( fase di preparazione)
- Tutto ciò che avviene tra la chiamata e lo sparo; ( fase di fuoco)
- Il tempo che intercorre fra una pedana ed un'altra, suddivisibile quest'ultimo in due ulteriori fasi che chiameremo di scaricamento e caricamento. ( fase di rilassamento)

- Fase di preparazione

Questa fase è molto importante nel periodo di addestramento; essa riguarda la posizione che il tiratore deve assumere in pedana che deve essere oltremodo chiara; e il tiratore che prenderà possesso della pedana saprà esattamente l'angolazione del corpo, la posizione dei piedi, l'altezza e il punto di partenza delle canne prima della chiamata. La posizione in pedana non si cerca volta per volta, ma " *s'impara e si memorizza preventivamente.*

Posizione dei piedi e del busto dalle varie pedane :

Dalle pedane 1 e 2 per favorire una maggiore visione del bersaglio in queste pedane è opportuno posizionarsi con i tacchi che sfiorano il bordo posteriore della pedana, mentre dalla pedane 3 in poi la posizione dei piedi non ha un'importanza fondamentale . Da tali pedane si tende a stare con le punte sul bordo anteriore delle pedane, per ritornare nel bordo posteriore solo alla pedana 8.

Per i tiratori destri la posizione del busto, dalle prime 4 pedane sulla traiettoria del Pull , è frontale rispetto al punto dove si intende colpire il piattello ( dai 4 ai 2 metri prima del paletto centrale) , mentre sulle pedane 5 e 6 il busto verrà posizionato in direzione della torretta del mark. Dalla pedana 8 sul Pull si adotterà la medesima posizione delle pedane 2, 3 e 4, mentre sul Mark la posizione del busto sarà orientata verso la pedana 6.

La posizione delle canne è in stretta correlazione con la fase di fuoco. Le canne assumeranno una posizione che consentirà al tiratore di avere nel proprio campo visivo sia il mirino che la cabina con il viso allineato al fucile !! Anche in questo caso fanno eccezione per ovvi motivi le pedane 1 e 7, ( ma anche la pedana 2 di cui diremo in seguito) nelle quali la canna andrà posizionata il direzione del paletto centrale e lo

sguardo del tiratore si "focalizzerà" sopra la stessa. Dalla pedana 1 è consigliabile non indossare cappellino con visiera se non strettamente necessario (sole frontale o pioggia).

Quindi il primo postulato della posizione di partenza prevede che le canne vadano ad "aspettare" l'uscita del piattello in un punto della traiettoria tale che, avendo il viso allineato al fucile, riuscirò a tenere nel campo visivo sia la punta della canna che la cabina di riferimento.

Ciò consentirà al tiratore che adotta questa posizione di stabilire "meglio e prima" la relazione tra canna e piattello al momento dell'uscita di quest'ultimo.

Il problema sorge solo alla pedana 2, dove la marcata angolazione non consentirà al tiratore di stabilire questa relazione. In tale caso il tiratore dovrà scegliere fra due possibili soluzioni: se focalizzare lo sguardo prevalentemente sulla canna (scelta coraggiosa ma consigliabile) oppure ruotare il viso per vedere meglio l'uscita del piattello!

In termini molto più pratici le canne vanno poste dalla pedana 2 alla pedana 6 in un punto compreso tra i 7 e i 9 metri della cabina di riferimento, Mettere due picchetti sulla traiettoria dei piattelli a tale distanza aiuterà senz'altro ad individuare quella zona e a memorizzarla nel tempo.

Tenere le canne più chiuse significherebbe soffrire la spina del piattello che nei primi metri è notoriamente più veloce o addirittura farsi superare dallo stesso. Aumentare questa distanza riduce notevolmente lo spazio di controllo del bersaglio.

Effettuare una leggera respirazione e ripetersi mentalmente che "il piattello non è poi tanto veloce" e che siamo sempre in grado di controllarlo senza mai farci superare. Tale principio ci aiuterà ad affrontare qualsiasi lancio con più serenità ossia con più fluidità.

Ma non è finita: c'è ancora qualche altra cosa da fare prima della chiamata.... Non ha importanza cosa ... purchè sia fatta SEMPRE!!! Prima di fare qualche esempio pratico è opportuno soffermarci sul significato della parola "concentrazione"

- **Palazzi Feola** " far convergere verso un unico oggetto o scopo"
- **D' Anna** " Raccogliersi con l'attenzione, con la mente"
- **Definizione su internet:** " consiste nella capacità di rivolgere l'attenzione verso un solo oggetto o un numero ristretto di oggetti, escludendo le distrazioni. ..."
- **Concentrazione.** " Forma di orientamento dell'attenzione volta alla ricezione e all'organizzazione dei contenuti della realtà soggettiva e/o oggettiva, dove si richiede una restrizione cosciente dell'area dell'attenzione e l'accumulo delle energie impulsive in una precisa configurazione." (Da "U. Galimberti. Dizionario di Psicologia". UTET, 1992).

Ecco gli esempi:

- Sistemarsi cuffie o occhiali o cappellino,
- strofinarsi le mani sul gilet.
- mettersi in posizione e poi fare un passettino in avanti.
- concentrarsi sulla sensazione dell " grip " della mano sul calcio della pistola.
- inserire le cartucce nel fucile e girarle fin quando il marchio del bossolo non sia "diritto" e leggibile.
- chiudere il fucile sempre nella stessa zona.
- Chiudere il fucile piano, oppure chiuderlo forte!
- Arrotolarsi le maniche della maglia da tiro.
- Prendere le cartucce una per volta oppure non lasciarle cadere nel fucile ma accompagnarle fino in fondo.
- Flettere leggermente le ginocchia.
- Dire qualche frase sottovoce.
- Asciugarsi il sudore. Etc etc

Va da sé che nessuno dei gesti appena elencati ha una valenza tecnica ma aiuta a **CONCENTRARSI**, ossia focalizza la mente su un determinato aspetto, ottenendo così lo scopo di impedire che "altri pensieri" possano sopraggiungere. Invece di tenere la mente libera e quindi facilmente "attaccabile" e "occupabile" dal primo pensiero, la "teniamo impegnata" con pensieri "voluti" , cosicché il pensiero "distraente" troverà "spazi occupati" e si dirigerà verso qualche altra mente più "ospitale".

Abbiamo preso possesso della pedana, abbiamo caricato e chiuso il fucile, indirizzato le canne nel punto indicato, condito il tutto con qualche gesto "concentrante" , il tutto in circa 7-8 secondi. Siamo pronti per dare il PULL!!

- La fase di fuoco

Come molti altri mondi dello sport e della vita anche lo skeet porta nel suo DNA due dilemmi storici, quelli di fronte ai quali i pareri si dividono; dando luogo a schiere di accesi sostenitori dell'una o dell'altra causa, pronti a dimostrare le proprie tesi o convinzioni con dati "oggettivi" o "matematici" o meglio ancora "statistici" e ottenendo talvolta risultati del tutto opposti.

Bartali o Coppi ? Maradona o Pelè? ( ...in questo caso da buon napoletano io già sono ampiamente schierato...) Perazzi o Beretta ? ( anche in questo caso sono notoriamente schierato ...) tasso d'interesse fisso o variabile? ( ahimè ... era meglio fisso...)



Il nostro dilemma non è del tipo : Falco o Benelli oppure Hancock o Achilleos, ma un problema che riguarda tutti coloro che si accingono a recarsi sul campo di tiro. Riguarda in particolar modo la fase di aggancio del piattello: qual è la prima operazione/gesto che compirò quando il piattello appare in volo? : ho tre alternative :

- preoccuparmi "per prima cosa" di portare il fucile alla spalla ; non importa se il piattello mi ha superato per un attimo , ho tutto il tempo di raggiungerlo di dargli l'anticipo e tirare rompendolo quasi sempre prima del della palina centrale. Il movimento del busto mi aiuterà a ottenere questo anticipo, mentre nessun compito è demandato alla mano che impugna l'astina.
- preoccuparmi "per prima cosa" di dirigere le canne nel punto dell'anticipo con l'ausilio della sola mano del sottocanna e chiudere l'imbracciata in direzione del punto d'impatto della rosata con il piattello e nello stesso istante in cui il dito, preventivamente allenato, lascerà partire la fucilata. Il busto ha solo la funzione di non ostacolare tale azione.
- Preoccuparmi "per prima cosa" di tenere il piattello sempre dietro le canne , quindi eseguire l'imbracciata "contemporaneamente" alla rotazione, scegliendo liberamente la parte del corpo che è deputata ad eseguire in maniera cosciente questa azione, godere per qualche metro dell'assoluto controllo canna-piattello e lasciare partire la fucilata nello stesso istante in cui ho "intravisto" o provato la "sensazione" dell'anticipo ( dai 4 ai 2 metri prima del centro del campo).

Il secondo metodo è ,in maniera assoluta, quello più spettacolare; con tempi di esecuzione sovrapposti e quindi ridotti, e ed è sicuramente quello dove nulla è lasciato al caso. In altri termini è un metodo di tiro adottabile da chi esige molto da se stesso, si allena per grandi appuntamenti in previsione di fare grossi punteggi ed ha notevoli mezzi a disposizione , riconoscendo altresì che gli stessi grossi punteggi sono stati conseguiti, anche di recente, da coloro che hanno adottato gli altri metodi. Ma proprio per questi aspetti è un metodo difficilmente "sostenibile" nel mondo dello skeet "reale" da tiratori che sparano dalle 5000 alle 10000 cartucce annue ed hanno pochi appuntamenti di confronto (gare a formula olimpica). Addirittura inopportuno per chi si cimenta nello skeet con lo schema FITAV ( senza le doppie alla pedana 4). Va da sé l'immenso rispetto per le teorie di Mr Blasi che tanto stanno contribuendo a rendere lo skeet uno sport professionistico e professionale. Per chi volesse approfondire le teorie espresse in "step by step" esse sono disponibili on line

sul sito web della International Shooting Sport Federation ([www.issfnews.com](http://www.issfnews.com)) alle quali è associato anche un forum.

Quanto alla tecnica "pensa prima ad imbracciare e poi parti con le canne" è possibile ritenerla non adatta allo skeet moderno. E' semplicemente un'inutile tecnica "sequenziale" quando la stessa imbracciata può essere tranquillamente eseguita assieme alla rotazione, a tutto vantaggio del controllo del bersaglio.

Tornando al nostro "dilemma" all' inizio di questa trattazione abbiamo accennato all' idea di proporre uno skeet "moderno" ma al tempo stesso "sostenibile" in termini di energie da profondere. Il compito di questo lavoro non sarà quello di trasmettere nuovi concetti e teorie da applicare in pedane, bensì quello di distruggere i troppi concetti, smantellare quelli inutili, (nello skeet tutto ciò che è inutile o superfluo è conseguentemente dannoso), come accade in un telefonino moderno privo di tanti programmi e accessori, ma essenziale, oserei dire spartano, dove tutto il software sia indirizzato (...concentrato...) alla massima fruibilità dei più e concentrato verso la sua funzione suprema : effettuare e ricevere chiamate e SMS!

E allo stesso modo deve essere organizzato il "nostro" software ossia in direzione del controllo del piattello e giammai sull'esito finale del tiro.

E quindi quando vediamo apparire il piattello iniziamo la fase di imbraccio in maniera morbida e fluida facendo ben attenzione che la canna sia sempre davanti. **E' questo il nostro semplice concetto da tenere bene a mente!**

Tant'è che la posizione delle canne in partenza ( che noi già abbiamo nel nostro campo visivo) agevolerà questo controllo.

Alcuni tiratori concluderanno l'azione "nel movimento" altri daranno "un' ulteriore controllata all'anticipo" ( cosa tollerata ma sconsigliata ) viaggiando con la stessa velocità del bersaglio e comunque concludendo l'azione almeno 2 metri prima del centro per avere la possibilità di controllare il secondo piattello senza mai farsi superare dallo stesso. Quindi la nostra zona di controllo su un piattello uscente sarà di circa 9 metri ( dagli 8 di partenza ai 17... ).

Durante la fase di imbraccio è opportuno che il movimento che porterà il calcio allo zigomo non provochi l'abbassamento della punta delle canne che deve viaggiare in traiettoria: esercizi in bianco ( dry-fire) oppure il semplice mirare qualche piattello lanciato a vuoto (meglio se dei nostri compagni di allenamento) o meglio ancora l'utilizzo di un puntatore laser e di una parete aiuterà a correggere e tenere sotto controllo quest'aspetto.

Una corretta imbracciata è altresì fondamentale nello skeet. E' il movimento del polso della mano che impugna la pistola a determinare l'accostamento del fucile al viso.

L'impugnatura della pistola deve essere anatomica con un incavo che accoglierà l'eminenza tenax ( rigonfiamento della mano alla base del pollice) e una bugna che compenserà il vuoto dell'incavo della mano. Il dito indice deve essere in posizione parallela alle canne e incontare il grilletto nell'articolazione tra la falange mediale e distale. Sarà il polso dunque a portare il fucile alla spalla fermando l'azione quando la cresta del calcio incontrerà lo zigomo, con il viso che resterà praticamente fermo pronto a ricevere il calcio senza abbassarsi per "cercare" il contatto con il legno. Viceversa assumendo una posizione "alta" della mano sulla pistola e non eseguendo l'azione di alzo con il polso, si noterà che occorrerà alzare la spalla per portare il calcio allo zigomo.

Prima di passare all'analisi delle singole pedane proviamo ad affrontare il secondo dilemma circa l'anticipo da dare al piattello, Anche in questo caso le dispute sono accesissime, gli scontri nella Firenze medievale fra Guelfi e Ghibellini o nell'antica Roma fra Orazi e Curiazi son poca cosa rispetto alla contrapposizione fra chi "giura" su parenti e familiari di rompere i piattelli senza anticipo e chi è fiero sostenitore della teoria secondo la quale considerando velocità del piombo e del piattello in volo, nel mentre lo sciame di piombo percorre la distanza di circa 19 mt, il piattello viaggiando a circa 27 m/s, farà un tragitto circa di 1,30 metri. Come la mettiamo?

Proviamo a mettere due pali ( a e b) uno al posto del picchetto centrale del campo e l'altro alla distanza di 1,30 metri e ci allontaniamo di circa 20 mt dalla pedana 4 . Già la distanza A-B vista da tale distanza ci apparirà minore, ma proseguiamo; puntiamo il fucile sul paletto B e chiediamoci quanto spazio c'è tra il nostro mirino e il paletto A ( che si troverà alla nostra sinistra) Risposta: alcuni diranno senz'altro 1,30 mt altri diranno si e no 10 cm !!. Quindi la stessa distanza può essere letta in due maniere molto diverse, ma si tratta di interpretazioni soggettive. A questo aggiungiamo che chi muove la canna in maniera veloce con molto swing non avrà il tempo di apprezzare l'anticipo sul bersaglio, glielo darà senza rendersene conto , mentre chi esegue movimenti morbidi e fluidi apprezzerà sicuramente la relazione tra la canna e il piattello e vedendo tra di esse qualche cm di spazio.

Ovviamente noi che apparteniamo alla seconda schiera di tiratori apprezzeremo il nostro anticipo che d'ora in poi sarà trattato sempre facendo riferimento alla distanza tra i due paletti ( 1.30,mt) e quello sarà il nostro metro quando parleremo degli anticipi dalle varie pedane.

Man mano che andiamo verso le cabine vediamo quest'anticipo assottigliarsi e quindi il nostro 1,30 mt diventerà ( parlando di pull) 0.90 mt dalla pedana 3, 0,50 mt dalla pedana 2, e 0 dalla pedana 1. Anche in questo caso abbiamo semplificato i concetti per maggiore chiarezza esplicativa.

## Capitolo 2.3

### IL TIRO SKEET DALLE 8 PEDANE

#### PEDANA 1

Posizionarsi con i tacchi sul bordo posteriore della pedana, chiudere il fucile e posizionarlo con un'angolazione di 45° rispetto al suolo. Lo sguardo sarà focalizzato sull'area sovrastante il mirino. Il movimento di imbracciata impedirà alla punta della canna di "bascolare". Avendo imbracciato in maniera corretta vedremo il piattello viaggiare sopra la bindella e indirizzeremo la fucilata qualche centimetro sotto, abbassando se necessario leggermente la punta.

Quel centimetro sotto sarà il nostro anticipo (immaginando che il piattello sia una mongolfiera, è al cesto che dobbiamo tirare), in quanto la posizione inclinata della canna farà viaggiare la rosata dal di sotto per poi incontrare il piattello 4 o 5 metri prima della palina centrale.

Nella fase di doppia nulla va cambiato sul Pull. Se sparato in questo modo nessun problema dovrebbe sorgere sul controllo del 1mark il cui anticipo potrebbe essere quantificato in pochi centimetri.

Essendo la prima della serie potrebbe capitare qualche problema di concentrazione (siamo ancora freddi...). Solo l'accurata preparazione e qualche imbracciata di prova (in quanto consentita) aiuterà ad entrare nel clima gara giusto. Spesso da questa pedana si nota che il piattello non è esattamente in traiettoria oppure è più basso. È opportuno vedere il piattello di qualche altro concorrente per prendere le opportune precauzioni. Un altro problema che si riscontra spesso in questa pedana è che nelle prime ore mattutine il sole ne condiziona la visibilità. In questo caso l'uso del cappellino con visiera (sconsigliato in condizioni di luce normale) e di occhiali con filtri colorati (attenuanti) aiutano a mitigare il fastidio della luce forte. Gli occhiali andrebbero però indossati con largo anticipo (almeno 10 minuti) per abituare l'occhio alle nuove condizioni di luce.

#### PEDANA 2

Posizionarsi con i tacchi sul bordo posteriore della pedana e dopo la fase "concentrante" posizionare le canne all'incirca a 9 metri dalla cabina. Libertà di scelta è data alla posizione del viso; il tiratore dovrà optare se guardare l'uscita o rimanere in linea con l'arma. Questa posizione aperta aiuta a sottrarsi dalla spinta della velocità del piattello che da questa posizione "appare" (ma in effetti NON è) molto più veloce. Agganciare il piattello con



l'imbracciata in rotazione a circa 13 14 metri in leggero anticipo consentirà di romperlo ad almeno 2 o 3 metri dal centro del campo esattamente nel punto in cui vedremo comparire nel nostro campo visivo il secondo piattello alla destra delle stesse, a patto di non rimanere con le canne ferme sul 2pull a contemplare l'eventuale fumata del primo. Operando in questo modo non tireremo più alla doppia, bensì a due singoli che partono insieme, con il vantaggio sul secondo piattello siamo già imbracciati.

L'errore più frequente che si commette da questa pedana è "farsi spingere" dalla velocità del piattello e quindi effettuare un movimento "brusco e scomposto" che porterà le canne anche oltre il limite del centro del campo . A quel punto l'errore è già consumato , non solo sul primo, ma maggiormente sul secondo che ci avrà superato e verso di cui correremo con affanno. E' sorprendente notare quanto un movimento morbido e fluido ci possa far percepire il bersaglio e darci su di esso il totale controllo.

### PEDANA 3

Molto simile alla pedana precedente, differisce da questa per la posizione dei piedi ( anche il centro della pedana va benissimo) e del viso che non è costretto a fastidiose rotazioni. La tecnica di esecuzione non differisce molto dalla pedana 2 se non per gli anticipi, in quanto la nostra visione più frontale ce ne fa apprezzare una porzione maggiore.

Questa pedana, come del resto la 5, di per sé non tecnicamente difficile, soffre talvolta della "vicinanza" della pedana 4, la "temibile" pedana 4, e talvolta il tiratore che affronta la p3 è già proiettato verso la pedana successiva dove dovrà affrontare ben sei piattelli! Ma -ed è bene ribadirlo - se eseguiamo dei semplici gesti romperemo il 3pull poco prima della palina centrale dopo averlo peraltro ampiamente controllato e il movimento di ritorno sarà effettuato con la stessa velocità tenendo sempre il piattello MARK ( che frattanto è diventato un singolo) alla destra della canna, con un anticipo di circa 1 metro e tirando circa nel punto da dove siamo partiti ( 9 mt dalla cabina Pull) Effettuando questo movimento a vuoto ci si renderà conto di quanto sia breve questa forcella .

## PEDANA 4

In questa pedana si sparano ben 6 piattelli. Per la prima volta nel corso della serie caricheremo il fucile con due cartucce per sparare due singoli. Siamo quasi perpendicolari alle cabine e quindi apprezzeremo il massimo dell'anticipo (il fatidico 1,30 mt). Preferiamo il bordo anteriore della pedana! L'esecuzione del pull dovrà essere fredda e decisa. Se dalle altre pedane abbiamo tollerato qualche eccesso di controllo, affrontiamo il 4pull con tolleranza zero (e difficilmente lo zero sarà registrato). Preferiamo i 7 metri anziché i 9 come posizione di partenza, la visibilità ce lo consente ma né guadagneremo in controllo. Dopo averlo sparato non commettiamo l'errore di chiamare subito il Mark. L'esclusione del 3mark singolo e del 5pull ci ha disabituati a chiamare un singolo senza chiudere il fucile, senza la nostra "routine". Differentemente dal Pull il 4mark per un tiratore destro può (anzi deve) essere affrontato con un maggiore controllo e sulla doppia Mark-Pull ne comprenderemo i motivi e quindi andrebbe tirato 2 metri prima del centro campo. La partenza è a 7-8 metri dalla cabina mark.

Nella prima doppia dovremo far ricorso a tutta la nostra capacità di coordinazione per rompere il piattello 4 o 5 metri prima del paletto (tolleranza zero) e tornare verso il punto di partenza in maniera decisa ma fluida e morbida senza strappare né fermare il fucile dopo il primo tiro. Dopo aver esploso il secondo colpo vedremo le due borre viaggiare vicinissime e talvolta intrecciarsi come due farfalle. Se utilizzeremo piattelli fumogeni il fumo del primo si confonderà con quello del secondo....

Sulla seconda doppia invece sarà opportuno non esagerare sulla velocità del primo piattello perché per un destro risulta più complicato percepire il bersaglio proveniente dalla direzione opposta alla nostra linea di mira e quindi sarà opportuno che quando polverizzeremo il mark il secondo piattello sia già nel nostro campo visivo cosa che potrà avvenire solo se la zona di rottura sarà prossima al punto di incrocio dei piattelli.

Nei primi mesi del 2005 uscire indenni in una gara dalla pedana 4 faceva talvolta sentire taluni tiratori già degni di essere premiati..

## PEDANA 5

Una volta giunti alla p5 sembra che ormai la nostra strada sia in discesa, ma così non deve essere. Da questo lato del campo per ovvi motivi terremo la punta delle canne leggermente più bassa posizionando le stesse nella famosa forcilla 7-9 metri. Attenzione a non farci condizionare dall'esito della pedana 4, la sua

fatica può ancora essere presente in noi. Per gli stessi motivi esposti sul "reverse double" non è il caso di affrettarsi eccessivamente sul primo piattello che controlleremo sempre precedendolo nella sua traiettoria ( imbracciando in rotazione) e che può essere sparato comodamente 3 metri prima del centro, a tutto vantaggio del controllo del secondo che, ricordiamo, il metro di anticipo, lo merita tutto!!

## PEDANA 6

La pedana 6 è un po' un sintesi tra la p2 e la p5. Della p2 riprende la marcata angolazione e la vicinanza della cabina e tali fattori fanno preferire individuare il punto di partenza a 9 mt cercando di non ruotare eccessivamente il viso. Il movimento sarà brevissimo, e l'anticipo minimo. Della p5 riprende la posizione del corpo ( che non deve essere molto defilato rispetto alla cabine per offrire maggiore spazio all' alloggio del calcio, impedendo di imbracciare sull'omero) e il movimento della doppia che sarà, manco a dirlo armonioso. Anche da questa pedana sarà un piacere vedere le canne muoversi con assoluto controllo tra i piattelli con pieno controllo degli stessi.

## PEDANA 7

Nulla di particolare da dire su questa pedana se non che per dare il corretto anticipo al piattello occorrerebbe sparargli "sopra" ossia coprirlo parzialmente con le canne, ma questa modalità di esecuzione ha un senso solo se si decide di sparare il piattello nella fase "ascendente" della sua traiettoria. Ma se si decidesse di tirare questo piattello in maniera più comoda ossia quasi sul paletto centrale , allora opteremo per "vederlo" meglio e quindi per tirargli "sotto" come se vedessimo lo stesso galleggiare sulle canne. In entrambi casi abbiamo tutto il tempo di controllare in anticipo e tirare al 7pull in tutta comodità.

## PEDANA 8

Siamo giunti alla fine delle nostro viaggio sulle pedane dello skeet. Ci mancano solo i due piattelli "centrali", piattelli che notoriamente non creano problemi ai più ma che comunque nascondono qualche insidia.

Abbiamo constatato che il problema della p8 si accentua con l'avanzare dell'età. Tiratori non più nei verdi anni e magari con una vista non più da falco (il rapace...) subiscono la velocità di questo piattello e ciò provoca in loro molto disagio e spesso sono orientati a negare (anche a se stessi) che tale disagio sia imputabile all'età.

In condizione di riflessi felini, la teoria dell'8pull e dell'8mark non differisce da quella degli altri piattelli. Certo in questo caso dovremmo far coincidere la chiusura dell'imbracciata con il fuoco essendo i tempi assai ridotti. Abbiamo già detto circa la posizione dei piedi e del busto ;quindi posizioneremo le canne in prossimità della cabina in modo tale che il nostro campo visivo abbia al suo interno sia le canne che la bocca della torre. L'imbracciata sarà **RIGOROSAMENTE** più che mai in rotazione e l'anticipo sarà pur minimo ma comunque presente ( come se sparassimo al becco dell'uccello).

Abbiamo analizzato pedana per pedana le due fasi che avevamo individuato all'inizio nel nostro viaggio. Ma lo skeet ha in sé un'altra peculiarità non riscontrabile in altre discipline del tiro a volo.

Durante una serie di gare il tempo medio che un tiratore impiega a completare una pedana è di circa 40 secondi, mentre la fase di attesa per il turno successivi supera spesso i due minuti.

D'altro canto tale situazione non si presenta spesso in allenamento, accade che i tiratori che si allenano regolarmente in gruppo di 3 o 4 persone sono da ritenersi dei privilegiati, e quindi tale situazione è poco allenabile. Ancora più spesso i tiratori si allenano in solitudine. Occorre a questo punto un leggero passo indietro:

Ci sono ,presumibilmente, due modi di effettuare una seduta di allenamento, e diventa fondamentale sapere cosa si va a fare sul campo di tiro ancor prima di prendere il fucile dalla cassaforte. Adeguarsi alla situazione che si trova sul campo può essere molto fuorviante.

Il primo modo può essere definito di costruzione o di carico , l'altro di verifica. Se ho bisogno di provare piattelli e sensazioni andrò sul campo "da soli" o in compagnia del maestro o di un amico "non invadente". Sceglierò campi di tiro e orari dove con alta probabilità non troverò aspiranti sfidanti. Lavorerò sui fondamentali, sul dry fire, e magari mi disporrò mentalmente anche a fare tanti zeri alla ricerca delle giuste sensazioni. Se invece ho bisogno di una verifica cercherò i campi più affollati e deciderò preventivamente quanti giri effettuare per simulare condizioni di gare. E' in questa situazione che io allenerò la mia mente a pensare a "certe cose" anziché ad altre soprattutto nei tempi di attesa. Imparerò ad aspettare con pazienza e fiducia il "mio" momento, magari cantando sottovoce, contando i passi, oppure concentrarmi su una sensazione

somatica ( respirazione o battito cardiaco) effettuare esercizi di "light stretching" o ripetendo la "tabellina del 53 o del 39" o qualsiasi cosa che tenga volutamente la testa impegnata Ma, è bene ripeterlo, , sono situazioni che andrebbero allenate di pari passo con la tecnica.

Appena uscito dalla pedana impiegherò i primi 10 secondi a rilassarmi, gli ultimi 10 a concentrarmi su quello che di lì a poco andrò a fare.

Concludiamo questo paragrafo con un'altra ricorrente domanda nel universo skeet:

Guardare o no i piattelli degli altri concorrenti ?

Se i piattelli sono di "nostro gradimento" e cioè alti regolari e con sgancio morbido è bene farlo. Questi piattelli possono essere sfruttati come ulteriore allenamento e "ripasso" dei movimenti,. Se uno dei due o ambedue non è proprio come noi lo vorremmo ma comunque costante in questa sua diversità (un po' più alto o più basso o più veloce ) è bene ancora farlo in quanto abbiamo nel nostro bagaglio gli strumenti " di emergenza" , mentre se la traiettoria del piattello è imprevedibile ( caso frequente del vento forte) magari sarà meglio di non guardare i piattelli degli altri concorrenti (specialmente di colui che ci precede) per evitare errate aspettative e affidare l'esito del tiro alla sfera istintiva.

Un altro caso nel quale è bene non guardare i piattelli del compagno di pedana e quando questi si delinei come persona che possa influenzare negativamente il (tempi eccessivamente rapidi o lenti oppure persona di cui abbiamo a cuore la sorte ) il nostro modo di tirare. In questo caso occorre assumere un atteggiamento molto egoista!

Va da sé che durante gli allenamenti sarebbe talvolta opportuno alterare volutamente le traiettorie per arricchire il proprio bagaglio di esperienza.

In gara le traiettorie dei piattelli non le scegliamo noi!!



## Capitolo 2.4

### METODOLOGIA DI ALLENAMENTO

La quantità di piattelli da sparare nell'arco di una stagione parte è un altro fattore molto variabile e dipende in massima parte dalle disponibilità economiche e di tempo e dal periodo della stagione. Non si dovrebbe però mai avere una frequenza inferiore ad una volta la settimana. Il vero segreto dello skeet è la costanza. Anche solo 75/100 cartucce a settimana, se sparate con metodo, possono portare a buoni risultati. Fermo restando quanto detto in precedenza circa la scelta del campo da tiro ( possibilmente poco affollato e con pulsantiera) una proposta didattica tipo per una seduta di allenamento su 75/100 piattelli potrebbe essere la seguente:

1) Fase di riscaldamento dry fire ; Prove di imbraccio da tutte le pedane, controllando sempre due fattori: l'imbracciata va effettuata sempre in rotazione, la punta del fucile " non scende mai" durante l'alzo.

2) Fase di riscaldamento a fuoco:

Pedana 2 doppia

Pedana 3 doppia

Pedana 4 doppia Pull-Mark, doppia Mark Pull

Pedana 5 doppia

Pedana 6 doppia

Ripetere per due volte

Questa metodologia ( definita neutrale) si concentra sui lanci più impegnativi con possibilità di provarli più volte , ma non "abitu" l'allievo all' idea del "giro" e quindi del punteggio finale.

A questo punto nel caso volessimo dedicarci allo studio di una o due pedane nella quale si sono evidenziati maggiori problemi adotteremo il seguente schema : Esempio per la pedana 2 (ma ovviamente adattabile su tutte le pedane).

2 volte la pedana 2 sparando due singoli Pull e una Doppia

1 volta la pedana 3

2 volte la pedana 2 sparando due singoli Pull e una Doppia

1 volta la pedana 3

1 volta la pedana 2

L'inserimento di un'altra pedana simile ha lo scopo di "staccare la mente" e abituarla a non procedere per inerzia.

Se si decide di procedere nell'allenamento e non impiegare la terza scatola di cartucce nello stesso esercizio si può procedere in uno dei seguenti modi a seconda che si voglia "provare" o meno la pedana 4

Pedana 2 Pull -Doppia

Pedana 3 Pull - Doppia

Pedana 5 Mark Doppia

Pedana 6 Mark Doppia

Ripetere per due volte oppure ( in caso ci si voglia allenare sulla p4)

Pull ( 2 volte )

Doppia Pull-Mark 2 volte

Uscire di pedana

Mark ( 2 volte)

Doppia Mark-Pull 2 volte

Ripetere per due volte uscendo sempre di pedana.

Non meno di 1.30 ore dovranno essere dedicati ad una seduta di allenamento. Evitare di sparare in successione ( le cartucce e le sensazioni vanno "assaporate" , "degustate" o "sorvegliate" e non "divorate" ) e dare la giusta importanza alle pause che, ricordiamolo, sono una "parte integrante" del nostro sport.

Il problema diventa più complicato se ci alleniamo su campi dove i piattelli vengono lanciati con phono-pull. L'allenamento ideale però non può prescindere dalla vecchia e cara pulsantiera. Utilizzeremo i campi con phono-pull quando avremo necessità di fare una seduta di verifica. Se invece il phono-pull è l'unica alternativa possibile faremo un giro di dry-fire e poi un doppio-giro iniziale ( come se si programmasse la centralina per due persone) magari alternandoci ad un altro tiratore, e poi con la terza marca faremo un giro completo.

Un altro fattore determinante per "capitalizzare" tutti gli allenamenti è quello di avere il nostro diario skeet nel quale riporteremo punteggi annotazioni e sensazioni. In questo sito è disponibile un piccolo foglio elettronico che elabora con grafici le sedute di allenamento e li mette a confronto con le gare con possibilità di leggere l'andamento nel tempo degli errori più comuni. Ricordiamoci che NON dobbiamo "per forza" risolvere quel problema in quel momento e soprattutto non sperimentare nuove vie che inevitabilmente ci porteranno lontano dal problema.

Sparare 100 cartucce a settimana per 9/10 mesi l'anno ( febbraio - ottobre) equivalgono ad un budget di circa 4000 cartucce annue di allenamento che costituiscono il minimo indispensabile per ottenere discrete prestazioni. Va da sé che

più sedute di allenamento alla settimana incrementerebbero l'acquisizione degli automatismi necessari dei movimenti, mentre aumentare il numero delle cartucce per seduta è da sconsigliare vivamente.

Sarebbe opportuno che ciascun tiratore comunicasse al proprio allenatore, in base al calendario delle gare a cui intende partecipare, l'ammontare del proprio budget in modo che si possa insieme pianificare la stagione con quel numero di cartucce



## Capitolo 2.5

### ARMI e MUNIZIONI

Qualsiasi tecnica, anche quella più sopraffina, senza il supporto di attrezzi adeguati risulta inefficace e non sufficiente a standardizzare i propri punteggi. Il nostro amico fucile ( perché deve essere un vero e proprio complice) deve avere in sé alcune caratteristiche che ci aiuteranno a applicare e a rendere efficienti i nostri movimenti sia nella costituzione del calcio, che delle canne, nonché nel bilanciamento finale dell'arma.

Il calcio perfetto da skeet deve avere una piega che consente al tiratore perfettamente imbracciato di essere "filo iride" ossia ad un osservatore che si pone davanti alle canne l'iride dell'occhio deve essere perfettamente visibile. Il calcio con montecarlo sicuramente potrà offrire un aiuto a tiratori longilinei o dal collo lungo per agevolare il contatto della cresta del calcio con lo zigomo , senza abbassare il viso. Il mirino centrale può essere molto utile per spiegare e far assimilare questi concetti al neofita. La pistola deve essere perfettamente anatomica e costruita in maniera tale che il dito indice sia in posizione "parallelo alle canne " ma che non sia troppo in "tensione" e incontri il grilletto nell'articolazione della falange distale. Questa posizione bassa della mano agevolerà di molto l'imbracciata. Il calciolo (gomma o legno) non deve essere molto lungo ed e nel caso sia di gomma sarebbe opportuno applicare del nastro adesivo ( quello dei contatti elettrici) sulle sue pareti laterali per "farlo scivolare" durante l'imbracciata. Gli scatti ideali sono di circa 1.000 kg -1200 kg sulla prima canna e leggermente superiori sulla seconda. Molti tiratori anche esperti sparano con del "nastro medico" sul dito in quanto il grilletto provoca loro un leggera abrasione al dito che successivamente si trasforma in callo. Il fenomeno è riconducibile all' eccessiva velocità di esecuzione; in effetti tali tiratori sparano prima che il calcio abbia toccato la spalla e quindi il fucile farà un piccolo movimento all'indietro che provoca detta abrasione.

Nulla di particolare da dire sull'astina se non che sarebbe opportuno applicare un piccolo segno per individuare agevolmente il punto di contatto con le nostre dita.

Le canne solitamente sono di 71 cm, con la tendenza in questi ultimi anni ad allungarle leggermente. Canne più lunghe risulteranno idonee soltanto per a tiratori longilinei, con braccia lunghe. Quanto alle strozzature solo l'esperienza e ripetute prove balistiche diranno se le vostre canne riescono a mantenere una buona rosata alla distanza massima di tiro ( 27 mt circa) e quindi se è opportuno correggere la seconda canna strozzandola di qualche decimo.

Le prove di rosate devono essere eseguite in modo razionale e condotte con un criterio idoneo a fornire prove attendibili, altrimenti è meglio non farle. Abbiamo visto prove sparando contro lattine di conserva o fogli di giornale; tutte queste prove non solo non servono a niente ma assai spesso danno impressioni illusorie e convinzioni del tutto errate.

Le prove di rosate si eseguono sparando contro uno schermo piano disposto verticalmente. Lo schermo che risponde alle più semplici esigenze pratiche è senza dubbio la "placca" di lamierino di acciaio di 3 mm infissa saldamente nel terreno. Ancora meglio disporre di un telaio di legno al quale può essere fissato un foglio (tipo quello da imballaggio) che consentirà una più comoda analisi dei dati di rosata e potrà essere conservato a scopo documentale e di confronto.

La distanza di tiro per la prova di cartucce skeet varia a seconda della distanza a cui si vuole testare una determinata cartuccia. Passiamo dai 5 o 6 metri della pedana 8 ai 27-29 della pedana 4. La distanza va presa dalle canne del fucile e non con i soliti e imprecisi passi.

Una volta esplosa la fucilata si deve individuare il centro della rosata e da questo centro si traccia due circonferenze, una di diametro 75 cm e l'altra, concentrica alla prima, di diametro 37.5. Infine si divide il cerchio in quattro settori uguali.

I dati di rosata che solitamente si rilevano sono essenzialmente tre: l'indice di densità, l'indice di regolarità e l'indice di concentrazione.

- *L'indice di densità* esprime il rapporto tra il numero dei pallini contenuto nella carica e il numero dei pallini contenuti nel cerchio di 75 cm
- *L'indice di regolarità* esprime il rapporto tra il numero dei pallini contenuti nei vari settori in cui è diviso il cerchio.
- *L'indice di concentrazione* esprime il rapporto tra il numero dei pallini contenuti nel cerchio centrale e il numero dei pallini contenuti nella corona circolare del cerchio bersaglio, cioè tra la parte centrale e la parte periferica della rosata.
- 

L'indice di densità (o più semplicemente densità della rosata) può essere indicato con la percentuale dei pallini contenuti nel cerchio bersaglio rispetto ai pallini contenuti nella carica che nel piombo 9 e  $\frac{1}{2}$  24 grammi è circa 500 pallini (476-542). Se per esempio nel cerchio sono contenuti 400 pallini la percentuale sarà dell' 80%. Diciamo che un valore prossimo al 90% si rivelerà ottimale.

La regolarità della distribuzione è un dato che un esperto è in grado di valutare anche ad occhio e si ha regolarità quando il numero dei pallini contenuti in ciascun settore di cerchio è molto vicino a quello degli altri settori.

Infine la concentrazione, ossia il rapporto fra il numero dei pallini contenuti nel cerchio mediano e quello degli altri pallini contenuti nel cerchio bersaglio, è anch'essa rilevabile ad occhio ci dice quanto la rosata sia o meno concentrata.



Un altro fattore da tener presente è la durezza dei piattelli che potrebbe far optare per esempio nell' adottare il piombo 9 ( diametro di ciascun pallino 2.1mm) anziché il 9 e 9 e 1/2 ( mm 2.00), in caso di piattelli molto duri.

Dal momento che per tiratori "con mezzi comuni" risulta oltremodo difficoltoso l'approvvigionamento di cartucce con piombi diversi, si consiglia di optare sempre per il 9 e  $\frac{1}{2}$ , tuttavia sarebbe opportuno provare qualche cartuccia 7 e  $\frac{1}{2}$  sulla seconda canna alla distanza di 27 metri per vedere la differenza di resa delle proprie canne. Consigliamo il 7 e  $\frac{1}{2}$  e non altre numerazioni in quanto le cartucce sono diffusissime e facili da reperire. Anche in questo caso la parola d'ordine è "semplificazione"

Anche sulla marca delle cartucce c'è ben poco da dire in quanto tutte le maggiori ditte produttrici hanno raggiunto un ottimo livello di qualità. Da dire che già un fondello da 8 mm ( tipo 1) sarebbe già ottimo per lo skeet, tuttavia è da preferire il tipo 3 ( bossolo da 16 mm) in quanto la migliore componentistica viene solitamente riservato alle cartucce " con il vestito buono " e quindi molto spesso si è costretti a pagare di più per cose non strettamente necessarie ai fini dell'esito del tiro.



## Parte Terza

### Capitolo 3.1

#### Motivazioni e aspetti comportamentali

Una buona tecnica e degli attrezzi idonei e un allenamento costante sono certamente una "condicio sine qua non" per ottenere buone prestazioni, ma spesso non sono sufficienti a standardizzare e a livellare verso l'alto i propri punteggi. Molto spesso le grandi vittorie hanno radici profonde e vanno ricercate nelle motivazioni che spingono l'atleta a decidere di pagare un costo così alto in termini di energie, impegno, e tempo e soldi. Le motivazioni sono di carattere intimo, spesso nascono da un sogno coltivato dall'inizio della carriera, da una promessa fatta ad una persona cara dal voler dimostrare che qualcuno ha sbagliato nel giudicarci frettolosamente; altre volte un tiratore è motivato al meglio in quanto attraverso la buona prestazione cerca di pagare un debito di riconoscenza verso coloro che hanno creduto in lui. Di certo se non si ha sufficiente "fame" difficilmente si riesce ad imporsi in questo sport.

La motivazione sostiene il tiratore nei momenti di difficoltà: in circostanze difficili molti tiratori gettano la spugna, decidono di non nuotare con le tutte le proprie forze contro la corrente avversa, ma si piegano alla sua energia, celandosi magari dietro il primo alibi disponibile. Un tiratore motivato fa del momento di difficoltà il suo punto di forza e se riuscirà a superare indenne tale fase, si sentirà ancora più fiducioso e legittimamente autorizzato a credere di poter concludere una buona gara.

Nella gara è molto probabile che avvenga qualche imprevisto; da un piattello contestato, al vento forte, agli impianti mal funzionanti, al disturbo dello spettatore; questi sono gli alibi più "gettonati"; molti tiratori in tali circostanze si comportano più da "clienti" del poligono di tiro che da "sportivi", pronti a far valere le proprie ragioni senza rendersi conto che stanno assumendo un atteggiamento masochista e che si stanno "scavando la fossa" da soli. Invece il Tiratore ( con la T maiuscola) sopporta ogni imprevisto, cercando di non smarrire la sua via, e solo al termine della gara farà a chi di dovere le proprie rimostranze.

#### Durante la gara

Nelle pause tra le serie il Tiratore ( T maiuscola) non va raccontando in giro i suoi errori, ( non si è mai capito perché c'è tanto gusto a raccontare gli zeri e ad auto-insultarsi continuamente sui campi di tiro); cercherà di distarsi o meglio ancora di isolarsi. Non è quello il momento di divertirsi, è solo il momento di prepararsi ad applicare la giusta tecnica di sparo. Potrà divertirsi molto di più " dopo" se avrà fatto una buona gara. Non andrà a guardare le classifiche in corso, né ad osservare altri

tiratori.. Porterà a termine semplicemente il suo percorso. Né giudicherà "l'evento zero" come un dramma. Un tiratore storicamente "da media 22" sa ( ...dovrebbe sapere...) che durante la sua serie successiva probabilmente ( anzi molto probabilmente) farà ...tre zeri, e quindi talvolta il suo disappunto non è proprio comprensibile ...basterebbe essere un po' più onesti con se stessi ed accettare serenamente i propri limiti.

### Prima di entrare in pedana

Ci posizioneremo dietro al tiratore che ci precede in batteria. In condizioni normali guarderemo i suoi piattelli immaginando che siano i nostri... e immagineremo pure le nostre canne sempre in grado di controllarli con il giusto anticipo. Non vediamo l'ora di entrare in pedana per eseguire " tutto quello che sappiamo di saper fare", non ci resta che eseguire dunque..."just do it" direbbero gli americani. Prenderemo possesso della nostra "conosciuta pedana" immagineremo di nuovo le traiettorie dei piattelli, non tutta la traiettoria ma quella porzione che interessa a noi. I piattelli usciranno "come sempre" non hanno né un cuore o né un'intelligenza né la volontà di fregarci... fanno il loro onesto lavoro... volare... così come noi faremo la nostra semplice azione di controllo di lì a poco. Affronteremo insomma la pedana con un'atteggiamento freddo e distaccato e il nostro focus sarà sempre e solo sul controllo del bersaglio e MAI l'esito del tiro!! In queste condizioni il destino del piattello è già segnato; si frantumerà in mille pezzi dopo appena aver percorso appena 15-17 metri di traiettoria!!

### Il rapporto con lo "zero"

La maggiore differenza che sussiste tra un allenamento e una gara risiede nell'interpretazione che si deve dare "allo zero". In allenamento è bene fraternizzare con il concetto: "ama i tuoi zeri" intendendo dire che è proprio l'errore il maggiore responsabile della nostra crescita; ci aiuterà a restare "vigili" e severi con noi stessi ci aiuterà a "rimanere con i piedi per terra" ci indurrà a lavorare su quel determinato piattello e sarà il nostro campanello di allarme prima che .... il buco diventi una voragine. In allenamento è molto più augurabile uno "zero" che una "lametta". In allenamento dopo ogni piattello si dovrebbe procedere ad una rapidissima autoanalisi rispondendo con intima sincerità alla domanda : *sono riuscito a fare quello che mi ero riproposto di fare?* Oppure molto più semplicemente : *l'ho rotto io o si è rotto da solo?* .

In gara invece il nostro focus attento andrà sempre sul... prossimo piattello, o meglio ancora "sul cosa fare per".. sul mezzo e mai sul fine! . Il piattello appena sparato andrà rimosso immediatamente a prescindere dall'esito. Chi fa il "bilancio"

della propria prestazione "in corso d'opera" va a fare compagnia agli affetti da masochismo di cui sopra.

La realtà è spesso capovolta : assistiamo a tiratori che durante le prove puntano il focus verso il punteggio finale del giro, mentre in gara dopo l'inevitabile zero leggiamo sul loro viso un'attenta e severa "analisi" ( ho strappato) del proprio gesto, una conseguente "sintesi" ( devo farlo uscire...) che diviene così la "nuova verità" sulla quale impostare i lanci successivi; in altre parole il festival della confusione e la prova evidente che se siamo disposti a barattare la nostra tecnica con la "prima nuova verità" essa non è ancora ben radicata.

Parimenti il rapporto con il "25" deve essere vissuto sicuramente con piacere e soddisfazione, ma aver fatto qualche 25 durante la gara non deve diventare un "obbligo" a farne ancora degli altri. La serie va costruita piattello dopo piattello.



## Capitolo 3.2

### L'Allenatore di skeet

"Nobody wins alone" ( traduzione : nessuno vince da solo)

Questo slogan, coniato da una nota marca di abbigliamento sportivo americana, racchiude in sé un'altra verità sul mondo dello skeet. Spesso per non depauperare la nostra tecnica necessitiamo dell'occhio esterno e imparziale che riesce a leggere cose che altrimenti non sarebbero colte; ma l'occhio esterno di solito deve essere un'occhio "amico" che conosce molte cose di noi. Spesso nella mia carriera di tiratore chi scrive si è confrontato con istruttori e quasi tutti erano accomunati da un'unica caratteristica: dimostrare che le proprie tesi erano "migliori" di quelle degli altri e l'iniziare una strenua arringa in difesa delle proprie teorie inseguendo solo l'opportunità di dimostrare la propria valenza. Forse il ruolo dell'istruttore va interpretato in maniera diversa. Egli deve innanzitutto conoscere molto del suo allievo, anche della sua vita sportiva, e talvolta di quella privata, e programmare con lui un lavoro che porterà a obiettivi graduali. Un buon lavoro si ottiene solo quando fra le parti scattano stima e complicità, nonché identità di obiettivi. Se non si naviga sulla stessa frequenza o se non vi è stima reciproca difficilmente si ottengono buoni risultati. Molti tiratori interpretano il tiro ritenendo l'aspetto tecnico prioritario rispetto all'aspetto psicologico; quest'ultimo viene invece additato da altri come il fattore responsabile delle loro prestazioni. Altri sono degli ottimi e fantasiosi "costruttori di attenuanti". Spetta all'istruttore individuare tale caratteristica e necessariamente lavorare su quella. Se un tiratore non rompe i piattelli ed è convinto che il calcio del fucile abbia dei problemi ( sebbene sia perfetto e già in uso da molti anni) è con una piccola ( magari falsa) modifica del calcio che si risolverà il "suo" problema soprattutto nell'imminenza di una gara! Molto spesso si dovrà ricorrere a soluzioni tecniche "tampone" oppure agire sulla leva psico-motivazionale. L'istruttore, inoltre deve sapersi adeguare anche al livello dell'allievo. Nei primi periodi dovrà dare ampia importanza ai fondamentali della tecnica, mentre l'aspetto psicologico sarà curato maggiormente nel periodo di partecipazione alle gare.

In caso di partecipazione a gare di alto livello le due settimane prima della gara assumono un ruolo determinante, soprattutto se queste si trovano su di un campo di tiro sconosciuto e magari fuori del paese di origine.

In questo caso l'allenatore si prodigherà ad assumere tutte le informazioni necessarie relative al luogo di gara, in special modo le condizioni climatiche, la tipologia delle macchine lanciapiattelli, il colore dei bersagli, le condizioni relative allo sfondo dei campi etc.



Inoltre, in caso di gara all'estero, arriverà sul luogo di gara almeno tre giorni prima di cui 2 dedicati agli allenamenti. Il numero dei giorni aumenterà se la gara si troverà in un luogo il cui fuso orario sia superiore alle 4 ore rispetto al luogo di partenza.

Infatti nei paesi con 5 ore di fuso, il terzo e il settimo giorno dall'arrivo saranno il più critici ed è consigliabile riservarli al relax, evitando di dormire nelle ore diurne. Quindi sarebbe opportuno allenarsi nel 2° e 4° giorno di arrivo, con la gara nel 5° e 6° giorno.

Una volta sul luogo il coach dovrà assumersi tutti gli oneri relativi al disbrigo delle pratiche burocratiche ( Hotel, spostamenti, prenotazione degli allenamenti, sistemazione sul campo, controllo dei lanci, partecipare al "technical meeting", notizie relative all'ordine di tiro etc)

Nella fase di allenamento seguirà i tiratori e si confronterà con essi nel caso in cui i risultati siano insoddisfacenti cercando insieme di individuare le cause possibili. Interagire durante una serie di allenamento è consentito al commissario tecnico, cosa che invece non è consentita durante la gara. Sarebbe opportuno effettuare almeno una serie per ciascuno dei campi di gara.

Il compito del coach nelle ore precedenti la gara sarà tutto profuso a creare un clima di serenità e di convinzione nei propri mezzi. La sera precedente la gara convocherà gli atleti in un briefing, ascolterà le loro impressioni, darà ulteriori comunicazioni, ed organizzerà gli orari di partenza.

Durante la gara curerà la privacy dell'atleta, lo proteggerà da eventuali distrazioni, eviterà di fare " bilanci in corso", ma sarà sempre dalla parte dell'atleta, riservando eventuali critiche comportamentali o ramanzine solo alla fine della gara. Solo nel caso un atleta non sia recettivo, il coach potrebbe assumere un atteggiamento più duro e far valere la propria autorità.

Nel corso della competizione registrerà tutte le serie di gara per le opportune analisi successive.

Un foglio elettronico, scaricabile dal sito [www.tavtorricello.com](http://www.tavtorricello.com), risulterà elemento prezioso per l'elaborazione dei dati di allenamenti e gare, e per la creazione di un vero e proprio database sul quale impostare i futuri allenamenti.

## Preparazione fisica e alimentazione

Tutti i manuali che parlano in maniera più o meno generale di Tiro a Volo riservano alla preparazione fisica e all'alimentazione un ruolo sempre più determinante nella carriera agonistica di un tiratore, sebbene il tiro a volo sia uno sport che a basso impegno muscolare.

"A parità di tecnica vince il tiratore che sta più in forma", è una delle frasi più ricorrenti nel mondo del tiro, assioma avvalorato dalle modalità con cui si svolge generalmente una gara con formula olimpica; Un round ogni 3 ore circa per un totale di 3 round nella prima giornata di gara e altri 2 round nella successiva. Un impegno non inferiore alle 7 ore nell'arco della giornata. Il tutto solitamente si svolge in giornate calde ed umide. E' questo il vero aspetto del tiro a volo che richiede una "tenuta fisica" superiore alla media della popolazione grazie alla quale si riesce ad affrontare la terza serie del primo giorno di gara alle 15 del pomeriggio dopo 7 ore di permanenza sul campo senza fare praticamente nulla, in luoghi che, di solito, non offrono grandi servizi. Spesso si viene assaliti da spossatezza, sonnolenza, stanchezza cronica e qui l'atleta allenato "sopporta" meglio questo lento logorio rispetto ad un tiratore sedentario, abituato a sparare 75 piattelli in due ore!!

Né esistono nello sport del tiro a volo requisiti fisici particolari. Più volte si è assistiti a vittorie di tiratori in evidente sovrappeso ( Al Mudaf ; Dompeling; Jensen; ) e comunque molti atleti di vertice curano né questo aspetto né quello relativo all'alimentazione.

Il vero segreto del tiro a volo è un altro ; stare bene con il proprio fisico e con il proprio corpo. Si può essere 15 Kg in sovrappeso, ma stare bene con se stessi, avere un'elevata autostima ed essere persone ottimiste e positive,

Questa premessa può indurre alla considerazione che chi scrive, diplomato ISEF, non riservi la giusta importanza ad una corretta preparazione fisica per i motivi appena esposti.

L'allenamento fisico nel tiro a volo, invece ha un'importanza strategica, ma a livello psicologico.

Abituarsi alla fatica, al sudore, ai dolori, e riuscire ad incrementare i minuti di allenamento, i pesi, le distanze percorse, le ripetizioni, oltre a portare benefici dal punto di vista circolatorio e della tonificazione, aiuta a forgiare lo spirito al sacrificio, a non arrendersi di fronte alla stanchezza o alle prime difficoltà; aumenta l'autostima del tiratore in pedana ( ho fatto tanti sacrifici, ho allenato il mio cuore e le mie capacità coordinative, sono asciutto e dimagrito, sono fiero di me e pronto a qualsiasi prova)

Per essere efficace un allenamento deve avere una cadenza di almeno di tre volte a settimana; deve essere orientato allo sviluppo della resistenza e alla tonificazione muscolare; inoltre deve obbedire ai seguenti principi:

- Principio di continuita` : il carico di allenamento non deve avere interruzioni prolungate
- Principio di progressivita`: il carico deve crescere in qualcuna delle sue componenti
- Principio dell'unita` carico-recupero: i recuperi tra gli esercizi e le sedute devono essere programmati e non lasciati al caso
- Principio della variabilita` del carico: si devono evitare carichi uniformi protratti per lunghi periodi
- Principio della ciclicita`: per avere effetto i carichi di allenamento devono essere organizzati secondo periodi con caratteristiche diverse
- Principio di individualizzazione: per avere effetto i carichi di allenamento devono essere mirati alle esigenze dell'atleta.

Un allenamento trimestrale tipo, nel periodo lontano dalle competizioni agonistiche, prevederà 3 sedute settimanali di allenamento aerobico e un numero di sedute di tonificazione in progressivo aumento ( una seduta a settimana nel primo mese; due sedute nel secondo mese e tre sedute settimanali nel terzo mese)

La parte aerobica ( corsa o bici) prevederà anch'essa un progressivo aumento del carico.

Le sedute di tonificazione saranno sempre precedute da riscaldamento e concluse da esercizi di stretching.

I gruppi muscolari da allenare in gruppi sono :

Pettorali / bicipiti/addominali

Spalle/tricipiti/addominali

Dorsali/ gambe/addominali

Saranno effettuati almeno due esercizi diversi per gruppo muscolare ciascuno composto di tre ripetizioni per esercizio con carichi prossimi al 60% del massimale.

Nel periodo di gara l'atleta incrementerà gli allenamenti specifici a terra sedute blande di allenamento fisico.

Per quanto attiene il discorso dell'alimentazione, proprio in virtù della giornata tipo di una gara è opportuno avere una buona colazione e ricorrere a brevi spuntini periodici che mitighino il senso della fame e siano di facile digestione. Una fettina di pane con il miele 15 minuti prima di andare in pedana è un vero e proprio doping naturale; altrettanto consigliabile è bere molto per riequilibrare i liquidi persi con la sudorazione. Ma anche in questo caso l'imperativo è non stravolgere le proprie abitudini alimentari (magari semplicemente moderarle) e non subire la sindrome di privazione. La serenità dell'animo anche in questo caso ha la priorità su tutto il resto.





## Risultati Storici

### Albo d'oro delle Olimpiadi

1968

1	Petrov	URS	198+25
2	Garagnani	ITA	198+24+25
3	Wirnheir	GER	198++24+23
25	Chiono	ITA	188

1972

1	Wirnheir	RDT	195+25+25
2	Petrov	URS	195+25+24
3	Buchheim	RDT	195+25+23
8	Garagnani	ITA	192
12	Lodi	ITA	191

1976

1	Panaceck	TCH	198+24+25
2	Swinkels	HOL	198+24+23
3	Gawlinoski	POL	196+25
10	Garagnani	ITA	193/200
50	Pepe	ITA	181/200

1980

1	Rasmussen	DEN	196+25+25
2	Karlson	SWE	196+25+24
3	Castrillo	CUB	196+25+23
5	Giardini	ITA	196+24
29	Garagnani	ITA	188

1984

1	Dryke	USA	198/200
2	Rasmussen	DEN	196+24
3	Scribani Rossi	ITA	196+23
29	Giardini	ITA	188

1988

1	Wegner	RDT	222/225
2	De Irruarizaga	CHI	221
3	Guardiola	ESP	220

7	Scribani Rossi	ITA	196/200
20	Benelli	ITA	194/200
33	Giardini	ITA	143/150

1992

1	Zhang	CHN	223/225
2	Giha	PER	222+1
3	Rossetti	ITA	222+0+11
7	Scribani Rossi	ITA	197/200
25	Benelli	ITA	144/150

1996

1	Falco	ITA	149/150
2	Rezpkoski	POL	148
3	Benelli	ITA	147+6
20	Rossetti	ITA	119/125

2000

Maschile

1	Milchev	UKR	150/150
2	Malek	CZE	148
3	Graves	USA	147
5	Benelli	ITA	146
14	Falco	ITA	121/125
39	Genga	ITA	116/125

Femminile

1	Mefthakedinova	AZE	98
2	Demina	URS	95
3	Igaly	HUN	93
11	Vitali	ITA	68/75

2004

Maschile

1	Benelli	ITA	149/150+5
2	Kempaninen	FIN	149/150+4
3	Rodriguez	CUB	147
15	Falco	ITA	119/125

Femminile

1	Igaly	HUN	97
2	Wei Ning	CHN	93
3	Meftakedinova	AZE	93
8	Cainero	ITA	67/75

## Campionati del Mondo

	Maschile		Femminile	
1966	Jottar	CHI	Smirnova	URS
1967	Wimheir	GER	Gurvich	URS
1969	Tsuranov	URS	Ortiz	MEX
1970	Petrov	URS	Gurvich	URS
1971	Tsuranov	URS	Ortiz	MEX
1973	Andrei	URS	Gurvich	URS
1974	Gawlikoski	POL	Gurvich	URS
1975	Tsuranov	URS	Gurvich	URS
1977	Seiffert	DEN	Jordan	RFT
1978	<b>Brunetti</b>	<b>ITA</b>	<b>Hansberg</b>	<b>ITA</b>
1979	Justensen	DEN	<b>Hansberg</b>	<b>ITA</b>
1981	Imnashivili	URS	Lanying	CHN
1982	Carlisle	USA	Demina	URS
1983	Dryke	USA	Demina	URS
1985	Hochwald	RDT	Carlisle	USA
1986	Dryke	USA	Demina	URS
1987	<b>Benelli</b>	<b>ITA</b>	Meigmeig	CHN
1989	<b>Giovannangelo</b>	<b>ITA</b>	Zhang	CHN
1990	<b>Benelli</b>	<b>ITA</b>	Demina	URS
1991	<b>Rossetti</b>	<b>ITA</b>	Pak	PRK
1993	Clark	USA	Non Assegnato	
1994	Rossetti	ITA	Avetisian	RUS
1995	Al Rachidi	KUW	Meftakhetdinova	AZE
1997	Al Rachidi	KUW	<b>Parrini</b>	<b>ITA</b>
1998	Al Rachidi	KUW	Igaly	HUN
1999	<b>Genga</b>	<b>ITA</b>	Avetisian	RUS
2001	Dulohery	USA	Meftakhetdinova	AZE
2002	Jensen	NOR	Igaly	HUN
2003	Glyda	POL	Wei Ning	CHI
2005	Hanckock	USA	Girardette Allard	FRA
2006	Ineshin	EST	Avetisian	RUS
2007	Achilleoos	CYP	Brinker	GER

## Campionati del Mondo a squadre Maschile

1966	Stati Uniti
1967	Russia
1969	Russia
1970	Russia
1971	Russia
1973	Russia
1974	Russia
1975	Germania Est
1977	Stati Uniti
1978	Italia ( Mecocci, Garagnani, Dominici Brunetti)
1979	Stati Uniti
1981	Italia ( Benelli Giardini Scribani Rossi)
1982	Stati Uniti
1983	Stati Uniti
1985	Stati Uniti
1986	Italia ( Benelli Giardini Scribani Rossi)
1987	Germania Est
1989	Italia ( Benelli Giovannangelo Scribani Rossi)
1990	Rep Ceca
1991	Stati Uniti
1993	Italia ( Benelli Rossetti Giovannangelo)
1994	Italia ( Benelli Falco Rossetti)
1995	Romania
1997	Stati Uniti
1998	Finlandia
1999	Italia ( Benelli Falco Genga)
2001	Rep Ceca
2002	Rep Ceca
2003	Cipro
2005	Norvegia
2006	Italia (Benelli Falco Luchini)
2007	Cipro

Finale Coppa del Mondo  
Maschile

			Femminile
1988	<b>Luca Scribani Rossi</b>	<b>ITA</b>	Non disputata
1989	<b>Bruno Rossetti</b>	<b>ITA</b>	Non disputata
1990	Hennie Dompeling	DEN	Non disputata
1991	Alex Wegner	GER	Non disputata
1992	Valery Timokuin	AZE	Non disputata
1993	Alex Wegner	GER	Non disputata
1994	<b>Ennio Falco</b>	<b>ITA</b>	Non disputata
1995	Hennie Dompeling	DEN	Non disputata
1996	Ennio Falco	ITA	Non disputata
1997	Andrea Benelli	ITA	Non disputata
1998	Andrev Ineshin	EST	Mektakhetdinova AZE
1999	Polar Thimofejevs	RUS	Shiller USA
2000	Petr Malek	CZE	Ponarina URS
2001	<b>Ennio Falco</b>	<b>ITA</b>	? ? ?
2002	Todd Graves	USA	Wei Ning CHN
2003	<b>Ennio Falco</b>	<b>ITA</b>	Demina Svetlana RUS
2004	<b>Ennio Falco</b>	<b>ITA</b>	Wei Ning CHN
2005	Antony Nicolaides	CYP	Dunn USA
2006	Valery Shomin	RUS	<b>Chiara Cainero</b> ITA
2007	George Achilleos	CYP	Avetisian RUS

Tiratori azzurri vincitori dei campionati europei

1978	Romano Garagnani	maschile
1979	Biancarose Hansberg	femminile
1980	Biancarose Hansberg	femminile
1986	Celso Giardini	maschile
1989	Bruno Rossetti	maschile
1990	Bruno Rossetti	maschile
1994	Andrea Benelli	maschile
1999	Erica Gobbo	femminile
2000	Pietro Genga	maschile
2001	Ennio Falco	maschile
2002	Ennio Falco	maschile
2003	Ennio Falco	maschile
2004	Ennio Falco	maschile
2006	Ennio Falco	maschile
2006	Chiara Cainero	femminile



## Tiratori azzurri vincitori di Prove di Coppa del Mondo Maschile

1988	Luca Scribani Rossi	Mexico city
1988	Andrea Benelli	Suhl
1988	Ennio Falco	Osjek
1988	Luca Scribani Rossi	Bologna
1990	Ennio Falco	Bologna
1991	Claudio Giovannangelo	Belo Horizonte
1993	Claudio Mengucci	Fagnano
1994	Ennio Falco	Nicosia
1994	Bruno Rossetti	L'Avana
1994	Andrea Benelli	Fagnano
1995	Piero Genga	Lima
1995	Ennio Falco	Seul
1996	Piero Genga	Lima
1996	Andrea Benelli	Suhl
1997	Ennio Falco	Lonato
1998	Andrea Benelli	Il cairo
1998	Ennio Falco	Brunei
2002	Ennio Falco	Suhl
2003	Cristian Eleuteri	New Delhi
2004	Ennio Falco	Americana
2005	Ennio Falco	Roma
2006	Ennio Falco	Kerville

## Albo D' Oro Campionati Italiani

Maschile	Femminile
1963 Gian Carlo Chiono	non assegnato
1964 Stefano Riviera	non assegnato
1965 Gian Carlo Chiono	non assegnato
1966 Gian Carlo Chiono	non assegnato
1967 Gian Carlo Chiono	non assegnato
1968 Gian Carlo Chiono	Mirella Lenzini
1969 Romano Garagnani	non assegnato
1970 Romano Garagnani	non assegnato
1971 Ercole Casadio	Laura Fantauzzi
1972 Romano Garagnani	Laura Fantauzzi
1973 Aurelio Galatei	Laura Fantauzzi
1974 Romano Garagnani	Laura Fantauzzi
1975 Gian Carlo Mecocci	Biancarose Hansberg
1976 Romano Garagnani	Biancarose Hansberg
1977 Luciano Benelli	Biancarose Hansberg
1978 Carlo Prati	Biancarose Hansberg
1979 Lindo Dominici	Biancarose Hansberg
1980 Celso Giardini	Biancarose Hansberg
1981 Andrea Benelli & Luca Scribani Rossi	Biancarose Hansberg
1982 Luca Scribani Rossi	Biancarose Hansberg
1983 Luciano Brunetti	Biancarose Hansberg
1984 Luca Scribani Rossi	Biancarose Hansberg
1985 Celso Giardini	Biancarose Hansberg
1986 Andrea Benelli	Biancarose Hansberg
1987 Luca Scribani Rossi	Antonella Parrini
1988 Andrea Benelli	Antonella Parrini
1989 Luca Scribani Rossi	Antonella Parrini
1990 Claudio Giovannangelo	Antonella Parrini
1991 Claudio Giovannangelo	Sabrina Nardini
1992 Celso Giardini	Cristina Vitali
1993 Ennio Falco	Cristina Conti
1994 Claudio Mengucci	Cristina Vitali
1995 Mario Claudio Ruberti	Tonie Zaino
1996 Andrea Benelli	Cristina Vitali
1997 Enzo Meschini	Erica Gobbo
1998 Ennio Falco	Antonella Parrini
1999 Andrea Benelli	Chiara Cainero
2000 Adriano Bandini	Rita Mari
2001 Ennio Falco	Tonie Zaino
2002 Ennio Falco	
2003 Andrea Benelli	Cristina Vitali
2004 Pietro Genga	Katiusca Spada
2005 Andrea Benelli	Chiara Cainero
2006 Ludovico Di Maio	Simona Scocchetti
2007 Ennio Falco	Chiara Cainero

Albo d'oro dei quadri tecnici skeet della Federazione Italiana Tiro a Volo

Amoroso Saverio	Taranto	Istruttore	
Biscetti Luca	Terni	Istruttore	
Brunetti Luciano	Forlì	Istruttore	
Corrado Gino	Roma	Istruttore	ISA
Cutrona Lino	Novara	Istruttore	
Falco Ennio	Caserta	Istruttore	
Fattorini Alberto	Matera	Istruttore	
Filippetti Andrea	Roma	Istruttore	
Forlano Sergio	Roma	Istruttore	
Giardini Celso	Roma	Istruttore	ISA
Malasomma Giampiero	Caserta	Istruttore	
Parrini Antonella	Roma	Istruttore	
Perasso Domenico	Macerata	Istruttore	
Sebastiani Stefano	Terni	Istruttore	
Siliani Massimo	Roma	Istruttore	
Cereto Ignazio	Reggio Calabria	Allenatore	
Di Maio Ludovico	Napoli	Allenatore	ISA
Marino Ronaldo	Cosenza	Allenatore	
Benelli Andrea	Firenze	Formatore	
Bernardini Rossana	Livorno	Formatore	
Fazi Francesco	Roma	Formatore	

## Principali Associazioni Sportive Skeet affiliate alla FITAV

Trecate **	Novara	
Sant' Ambrogio ***	Milano	<a href="http://skeetsanambrogio.altervista.org">http://skeetsanambrogio.altervista.org</a>
Madonna del Bosco ***	Ravenna	<a href="http://www.madonnadelbosco.com">www.madonnadelbosco.com</a>
Cieli Aperti **	Bergamo	<a href="http://www.cieliaperti.com">www.cieliaperti.com</a>
Fagnano **	Varese	<a href="http://www.tiroavolofagnano.it">www.tiroavolofagnano.it</a>
Concaverde **	Brescia	<a href="http://www.trapconcaverde.it">www.trapconcaverde.it</a>
Campoformido **	Udine	
Santa Lucia *	Treviso	
Rimini *	Rimini	<a href="http://www.tiroavorimini.it">www.tiroavorimini.it</a>
Montecatini ***	Pistoia	
Pisa ***	Pisa	<a href="http://www.tavpisa.it">www.tavpisa.it</a>
Cecina ***	Livorno	
Castel Fidardo*	Ancona	
Cascata delle Marmore*	Terni	
Parrano**	Terni	<a href="http://www.tavparrano.it">www.tavparrano.it</a>
Foligno*	Perugia	<a href="http://www.tiroavolofoligno.it">www.tiroavolofoligno.it</a>
la Pisana***	Roma	
Bottaccia***	Roma	
Valle Aniene***	Roma	<a href="http://www.tavaniene.it">www.tavaniene.it</a>
Civitavecchia***	Roma	
Roseto *	Teramo	
Falco ***	Caserta	<a href="http://www.tiroavolofalco.com">www.tiroavolofalco.com</a>
Zaino***	Benevento	
Torricello***	Napoli	<a href="http://www.tavtorricello.com">www.tavtorricello.com</a>
La Tana del Lupo**	Avellino	
Lo Schioppo**	Matera	
Bernalda**	Matera	
Ilva***	Taranto	
Gioiese*	Bari	
TAV del Sud**	Cosenza	<a href="http://www.tiroavolocosenza.it">www.tiroavolocosenza.it</a>
Pianopoli*	catanzaro	
La Tranquilla*	V.Valenzia	<a href="http://www.tavlatranquilla.it">www.tavlatranquilla.it</a>
Misterbianco*	Catania	
Enichem **	Gela	
Arzachena*	Sassari	
Orisei*	Nuoro	

## REGOLAMENTI TECNICI SPECIALITÀ SKEET

### CAMPO DI TIRO (S.1)

#### Descrizione

Art. S.1.1 - Le pedane di un campo di tiro per lo Skeet sono 8, disposte su un settore di cerchio di m. 19,20 di raggio, di cui la corda base, lunga m. 36,80, è situata a metri 5,49 dal centro del cerchio. Il centro del cerchio è denominato "punto di incrocio" dei piattelli ed è contrassegnato da un paletto. La pedana n. 1 è posta all'estrema sinistra della corda base, la pedana n. 7 all'estrema destra mettendosi rivolti verso il centro del cerchio su un punto qualunque del settore. Le pedane n. 2, 3, 4, 5, 6 sono disposte sulla circonferenza del settore, distanziate una dall'altra di m. 8,13. La pedana n. 8 è posta al centro della corda base del settore del cerchio. Tutte le pedane di tiro devono essere sulla stessa quota.

Le pedane dal n. 1 al n. 7 hanno la forma di un quadrato di cm. 91 di lato, con due lati paralleli al raggio del cerchio segnato da un paletto. La pedana n. 8 ha la forma di un rettangolo di cm. 91 x 183, con i lati più lunghi paralleli alla corda base. Uno schermo di protezione davanti alle cabine impedirà al tiratore della pedana n. 8 di vedere l'eventuale operatore.

Questa misura di precauzione è indispensabile per proteggere l'eventuale operatore della cabina.

Art. S.1.2 - Dei due piattelli, uno è lanciato dalla cabina sopraelevata (cabina alta) e dovrà comparire in un punto che si trova a m. 0,91 dal bordo anteriore della pedana n. 1 (sul prolungamento della corda base) ed a m. 3,05 dal livello del suolo; l'altro dalla cabina bassa e dovrà comparire in un punto che si trova a m. 0,91 dal bordo anteriore della pedana n. 7 e spostato di m. 0,76 all'estremo della corda base ed a m. 1,07 dal livello suolo.

Art. S.1.3 - Le cabine sono collocate in modo tale che i piattelli lanciati regolarmente devono passare in un cerchio avente un diametro di m. 0,91 il cui centro è situato a m. 4,57 sulla quota della pedana. Il punto di incrocio dei piattelli deve essere misurato a partire dal livello del suolo a m. 5,49 dal centro della pedana n. 8. I piattelli, in assenza di vento, devono cadere ad una distanza di m. 66 con una tolleranza di  $\pm$  mt. 1. Di conseguenza, l'usuale asta di misurazione deve essere posta in modo che il centro del cerchio si trovi all'altezza suddetta. Pertanto il cerchio di ferro di diametro di m. 0,91 deve poggiare su un'asta alta m. 4,115 (m. 4,115 + 0,455 = m. 4,570 che è il centro del cerchio). Dei paletti, che indicano il limite di tiro entro il quale si può tirare al piattello, devono essere infissi nel terreno in un punto sulla traiettoria del piattello, situato a m. 40,23 dalle



cabine. Altri paletti sono infissi ad una distanza di m. 66 dalle cabine per delimitare la distanza del punto di caduta del piattello.

Art. S.1.4 - Le macchine di lancio sono azionate da un dispositivo elettrico od elettronico (phono-pull). Il dispositivo elettrico o meccanico dovrà essere azionato da un punto che permetta all'operatore di vedere e sentire i tiratori: in tal caso l'uso dell'apparecchio detto "timer" (che permette il lancio dei piattelli in uno spazio di tempo che deve variare da 0 a 3 secondi) è obbligatorio. Il meccanismo di sgancio deve essere costruito in modo tale che con un solo pulsante od interruttore si possano sganciare i doppietti.

## BERSAGLI (S.2)

### REGOLAMENTI TECNICI Skeet

#### Specifiche

Art. S.2.1 - I piattelli devono avere il diametro di mm. 110, altezza di mm. 25 ed un peso di 105 grammi con una tolleranza di +/- 5 grammi. Per le competizioni federali i piattelli devono essere omologati e prodotti da Aziende sponsors FITAV.

#### Definizione di piattello "regolare"

Art. S.2.2 - Sono considerati regolari tutti i piattelli lanciati integri al comando del tiratore entro un intervallo di tempo che va da zero a tre secondi, la cui traiettoria, in accordo a quanto disposto dall'art. S.1.3, precedentemente controllata dal Direttore di tiro, se modificata per influenze atmosferiche, permetta, comunque, al piattello di oltrepassare i limiti di tiro (mt. 40,23) dalle cabine.

Art. S.2.3 - Sono considerati doppietti regolari quando due piattelli vengono lanciati simultaneamente da ciascuna delle cabine.

## FUCILI E CARTUCCE (S.3)

### Specifiche (S.3.1)

Art. S.3.1.1 - La sostituzione del fucile, ne parti di esso, ivi compresi i mirini e gli strozzatori intercambiabili, non è permessa durante lo svolgimento della serie di tiro, salv il caso di guasto o cattivo funzionamento.

Art. S.3.1.2 - La cartuccia deve avere un bossolo con una lunghezza massima di mm. 70. La massima carica di pallini consentita è di grammi 24 con una tolleranza di gr. + 0,50. I pallini devono essere di forma sferica e il loro diametro massimo autorizzato è di mm. 2,5 (n° 7) con una tolleranza di + mm.0, 1.

Le cartucce devono essere di produzione accurata ed è vietato l'uso di polvere nera, di dispersori e cartucce traccianti.

Tutta la serie dovrà essere sparata con un solo tipo di cartuccia, salvo la sostituzione autorizzata dal Direttore di tiro in caso di comprovato difetto.

## NORME DI SVOLGIMENTO E CASUALITA' (S.4)

### Svolgimento (S.4.1)

Art. S.4.1.1 - Il tiro si effettua normalmente per gruppi di sei concorrenti, salvo quando il sorteggio o il numero dei tiratori non consenta una distribuzione omogenea, o ne sia pronto un numero inferiore. Il Direttore di tiro può completare i posti vacanti con altri tiratori esperti che sparino fuori gara.

### REGOLAMENTI TECNICI Skeet

Art. S.4.1.2 - Una serie è composta da 25 bersagli e può essere sparato un solo colpo su ogni piattello durante la traiettoria entro i limiti di tiro prescritti. Il limite di tiro per le pedane dal n. 1 al n. 7 è di m. 40,23 a partire da ciascuna delle cabine di lancio. Per la pedana n. 8, il limite è determinato dal punto di incrocio dei piattelli. E' compito dei Giudici Ausiliari cooperare con il Direttore di tiro nel controllare che i piattelli siano colpiti entro i limiti descritti.

Art. S.4.1.3 - Posizione di tiro: il tiro si esegue in piedi, senza oltrepassare la linea che delimita la pedana. Posizione del fucile: il concorrente adotterà la posizione di attesa che conserverà fino all'apparire del bersaglio, tenendo il fucile con le due mani in modo che il calcio sia "in contatto del corpo" ad un'altezza corrispondente orizzontalmente a quella della parte terminale del gomito. Onde agevolare il Direttore di tiro nel controllo della posizione dell'arma, deve essere fissata, sul giubbino da tiro, una striscia alta cm. 3 e lunga circa cm. 25, ben visibile, posizionata sul piano orizzontale a partire dall'altezza del gomito (norma ISSF).

Ready Position



Art. S.4.1.4 - Ogni tiratore deve portarsi in pedana, prendere posizione, caricare il fucile e comandare il lancio del bersaglio con voce alta e breve entro I 5 secondi, da quando accede alla pedana, o dopo che il Direttore di tiro ha dato il segnale per iniziare o riprendere il tiro. Il tiro ai bersagli successivi al primo, e previsti dal regolamento per la stessa pedana, deve essere effettuato entro il più breve tempo possibile, e comunque, senza superare il tempo di 10 secondi tra un piattello ed il successivo.

Art. S.4.1.5 - Quando il concorrente è pronto a sparare, comanda il lancio del piattello. Il piattello deve essere lanciato in un intervallo di tempo che deve variare da 0 a 3 secondi.

Dalla pedana numero 1, sia per il piattello singolo che per il doppietto, e per la pedana 8 per entrambi i piattelli, è consentito al tiratore di portare il fucile alla spalla e mirare per qualche secondo. Il tiratore deve, comunque, tornare alla posizione di attesa di cui all'art. S.4. I .3, prima di comandare il lancio del piattello.

## REGOLAMENTI TECNICI Skeet

Art. S.4.1.6 - Ciascun gruppo inizia il percorso con l'ordine di tiro indicato dal sorteggio dal numero d'iscrizione, ed ogni tiratore del gruppo, iniziando dalla pedana n. 1, spara su ogni pedana ai piattelli previsti dallo svolgimento del percorso, prima di passare alla pedana successiva, e così sino alla pedana n. 8, secondo la successione che segue:

Pedana n° 1: 1 singolo, lanciato dalla cabina alta;

1 doppietto sparando nell'ordine, prima al piattello uscente dalla cabina alta e poi a quello della cabina bassa;

Pedana n° 2: 2 singoli; sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta, e poi a quello della cabina bassa

1 doppietto, sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta, e poi a quello della cabina bassa;

Pedana n° 3: 2 singoli sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta, e poi a quello della cabina bassa;

1 doppietto, sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta, e poi a quello della cabina bassa.

Pedana n° 4: 2 singoli sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta, e poi a quello della cabina bassa;

Pedana n° 5: 2 singoli, sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta e poi a quello della cabina bassa;

1 doppietto, sparando nell'ordine prima al piattello uscente dalla cabina bassa e poi a quello della cabina alta;

Pedana n° 6: 2 singoli, sparando prima al piattello lanciato dalla cabina alta e poi a

quello della cabina bassa;

I doppietto sparando nell'ordine prima al piattello lanciato dalla cabina bassa, e poi a quello della cabina alta;

Pedana n° 7: I doppietto, sparando nell'ordine prima al piattello uscente dalla cabina bassa e poi a quello della cabina alta;

Pedana n° 8: I singolo dalla cabina alta;

I singolo dalla cabina bassa.

I tiratori, durante lo svolgimento del percorso, devono rimanere raggruppati in un settore di campo dietro la pedana usata per il tiro, ad una distanza tale da non disturbare il tiratore in pedana e, comunque, sotto il controllo del Direttore di tiro.

Note per la pedana n. 8

I tiratori si muovono dalla pedana n. 7 e si allineano, in ordine di tiro, dietro al Direttore di tiro su di una linea immaginaria fra il centro della pedana n. 8 e la pedana n. 4. Il primo tiratore prende posizione sulla pedana n. 8 e caricando il fucile con una sola cartuccia spara al piattello proveniente dalla cabina alta; poi, girando in senso orario (ruotando verso destra, cioè verso il punto di incrocio dei piattelli), prende posizione verso la cabina bassa caricando ancora il fucile con una sola cartuccia e sparando al piattello, dopo di che lascia la pedana allineandosi dietro ai tiratori che ancora devono sparare. La sequenza sopra descritta viene poi seguita dagli altri tiratori.

Art. S.4.1.7 - Ogni tiratore del gruppo deve accedere alla pedana al suo turno dopo che il tiratore che lo precede abbia completato i suoi tiri ed abbia lasciato libera la pedana stessa.

Nessun tiratore può passare alla pedana successiva sino a quando i tiratori del gruppo non abbiano ultimato di sparare sulla pedana precedente. Il caricamento del fucile deve avvenire come segue:

- a) sulla pedana n. 1 si deve caricare una sola cartuccia per sparare al bersaglio singolo e due cartucce per il doppietto;
- b) sulle pedane n. 2-3-5-6 si devono caricare due cartucce sia per i bersagli singoli che per i doppietti;
- c) sulla pedana n. 4 si devono caricare due cartucce per sparare ai bersagli singoli;
- d) sulla pedana n. 7 devono essere caricate due cartucce per sparare al doppietto;
- e) sulla pedana n. 8 si deve caricare una cartuccia per volta e sparare al piattello proveniente da ciascuna cabina. Prima al bersaglio della cabina alta, poi al bersaglio cabina bassa.

Durante il tiro ai piattelli singoli con il fucile caricato con due cartucce, il tiratore, dopo aver sparato al primo dei due piattelli, non deve aprire il fucile salvo in caso di "NO BIRD" o "DA RIPETERE", sospensione del tiro o disposizione del Direttore di tiro.

Qualora dovesse contravvenire a tale norma, alla prima infrazione nella stessa serie, il tiratore verrà richiamato e alla seconda infrazione verrà penalizzato con uno "ZERO".

Art. S.4.1.8 - I tiratori che usano un fucile a due canne con monogrillo munito di invertitore, sono obbligati, prima dell'inizio della competizione, a fornire una dichiarazione ufficiale che manifesti la volontà di sparare per prima con la seconda canna.

Art. S.4.1.9 - Il tiro si effettua senza alcuna interruzione se non quelle previste dal programma o quelle dovute a difficoltà di carattere tecnico. Soltanto il Coordinatore, o in sua assenza il Direttore di tiro, può interrompere il tiro al sopraggiungere di pioggia violenta o di un temporale che si preveda di breve durata.

Art. S.4.1.10 - All'inizio di ogni giorno di gara, solo i tiratori della prima squadra possono riunirsi sulla pedana n. 1 ed osservare la traiettoria di un piattello regolare lanciato da ogni cabina. Dopo ogni piattello irregolare (singolo o doppio) il tiratore può chiedere il lancio in visione di un piattello regolare (singolo o doppio).

Art. S.4.1.11 - Non è permesso cambiare fucile (o sostituire parti di esso) tra una pedana e l'altra durante una serie, a meno che il Direttore di tiro non ne abbia constatato il guasto o il cattivo funzionamento, nel qual caso vigono le "Norme Generali" relative al guasto o cattivo funzionamento del fucile.

Art. S.4.1.12 - La prova di sparo sfocatura (in aria) può essere effettuata in apposita area oppure dalla pedana di tiro, previa autorizzazione del Direttore di Tiro, da ogni tiratore, in ogni giorno di gara appena prima dell'inizio della 1ª serie. La sfocatura è permessa anche prima dell'inizio di ogni finale e/o Shoot-off.

#### REGOLAMENTI TECNICI Skeet

Art. S.4.1.13 - Se il piattello è lanciato prima del comando, il tiratore lo deve rifiutare aprendo immediatamente il fucile. Anche se il tiratore ritenga che il tempo regolamentare di lancio sia già trascorso, dovrà ugualmente conservare la posizione d'attesa fino a quando il Direttore di tiro non abbia dichiarato il "NO BIRD" o "DA RIPETERE" (S.4.2.5 lett. B)

Art. S.4.1.14 - In caso di cattivo funzionamento di una macchina durante il tiro, il Direttore di tiro deciderà se la serie debba essere continuata su un altro campo oppure sul medesimo dopo la riparazione del guasto. In ogni caso, prima di riprendere il tiro, si dovrà lanciare un piattello regolare in visione da ciascuna delle due cabine. Se il "timer" non funziona, il Direttore di tiro potrà prendere le stesse



decisioni di cui sopra, oppure continuare il tiro sganciando personalmente, a mano, i piattelli nel tempo regolamentare da 0 a 3 secondi.

Art. S.4.1.15 - Se nel programma di gara non è previsto l'orario in cui sarà effettuato l'eventuale spareggio, i tiratori dovranno trovarsi pronti entro 5 minuti dalla loro chiamata. Trascorso tale tempo gli assenti saranno considerati rinunciatori e non potranno essere sostituiti.

#### ACQUISIZIONE DEL RISULTATO E CASUALITA' (S.4.2)

Art. S.4.2.1 - Il piattello è dichiarato "BUONO" quando, lanciato e sparato secondo il regolamento, viene polverizzato in tutto od in parte, o ne viene staccato anche solo un frammento visibile, entro i limiti previsti dall'art. S.2.2.

In caso di utilizzo di piattello fumogeno, lo stesso è dichiarato "BUONO" quando, lanciato e sparato secondo il regolamento, fuoriesca esclusivamente la polvere colorata in esso contenuta (fumato).

Art. S.4.2.2 - Il piattello è dichiarato "ZERO":

- a) se non è colpito od è colpito al di là dei limiti di tiro;
- b) se da quello si stacca soltanto polvere (piattello fumato);
- c) se il tiratore non può sparare perché ha il fucile in sicura, ha dimenticato di caricarlo o di armarlo, oppure non lo ha sufficientemente aperto o chiuso, oppure, usando un fucile a canna unica, ha trascurato di fare una manovra necessaria per far passare la cartuccia dal serbatoio alla camera di scoppio;
- d) se è il terzo caso o più di guasto o cattivo funzionamento del fucile e/o di munizione nel corso della stessa serie, senza tenere conto se il tiratore abbia cambiato le cartucce o il fucile, o lo abbia fatto riparare e, nel caso in cui avvenga sul primo piattello di un doppietto, il medesimo sarà considerato "ZERO-ZERO"; nel caso in cui, in un doppietto, la citata situazione accada dopo il primo colpo, il risultato del primo tiro sarà acquisito e il secondo sarà considerato "ZERO";
- e) se il tiratore non può sparare perché il suo fucile è andato in sicura per effetto del rinculo del primo colpo;
- f) se il secondo colpo non parte perché il tiratore, usando il fucile con monogrillo non ha sufficientemente rilasciato il grilletto dopo aver tirato il primo colpo;
- g) se il tiratore, in caso di guasto o cattivo funzionamento del fucile o delle cartucce, apre lui stesso il fucile o tocca il congegno di sicurezza prima che il Direttore di tiro abbia controllato il fucile stesso;
- h) se il tiratore non spara per una qualunque ragione che non dia diritto ad un altro piattello;
- i) nel caso in cui entrambi i colpi siano stati sparati erroneamente su un piattello.

Art. S.4.2.3 - Il piattello è considerato "NO BIRD" o "DA RIPETERE" ed un altro ne sarà lanciato al suo posto, sia che il tiratore abbia sparato o no:

- a) se il piattello si rompe alla partenza;
- b) se il piattello non è lanciato dalla cabina dovuta;
- c) se due piattelli sono lanciati contemporaneamente durante il tiro al piattello singolo;
- d) se il piattello è di colore differente da quello degli altri usati nella competizione;
- e) se il colpo parte prima della chiamata;
- f) se un altro tiratore spara allo stesso piattello;
- g) se il tiratore spara fuori turno.

Art. S.4.2.4 - Se i due colpi nel tiro al piattello singolo partono simultaneamente, il piattello sarà da ripetere. Alla terza ripetizione di questo evento, nella medesima serie, il piattello sarà considerato "ZERO" e il fucile deve essere considerato guasto.

Art. S.4.2.5 - Il piattello sarà considerato "NO BIRD" O "DA RIPETERE" ed un altro ne sarà lanciato al suo posto, purché il tiratore non abbia sparato:

- a) se il piattello viene lanciato prima che il tiratore abbia dato il comando;
- b) se il piattello è lanciato in un intervallo di tempo superiore a tre secondi;
- c) se il piattello ha una velocità iniziale insufficiente, escluso il caso previsto dall'articolo S.2.2;
- d) se il tiratore adotta una posizione di attesa o di tiro non conforme alle regole, sempre che non sia stato ancora richiamato nel corso della stessa serie;
- e) in caso di guasto o cattivo funzionamento del fucile o della cartuccia, salvo quanto disposto dalle "Norme Generali" in materia.

Dopo che il tiratore ha sparato, nessun reclamo sarà ammesso per irregolarità consistente in una deviazione della traiettoria del piattello o a partenza prematura o ritardata, a meno che il Direttore di tiro non abbia distintamente annunciato il "NO BIRD" o "DA RIPETERE".

Art. S.4.2.6 - Il Direttore di tiro deve inoltre decidere che un piattello o dei doppietti siano ripetuti:

- a) se il tiratore sia stato visibilmente disturbato;
- b) se per una qualsiasi ragione si trovi nell'impossibilità di giudicare l'esito del tiro, anche dopo aver consultato i Giudici Ausiliari.

Art. S.4.2.7 - Il doppietto è considerato "NO BIRD" o "DA RIPETERE" per determinare il risultato dei due colpi se:

- a) uno dei due piattelli è irregolare;

- b) un guasto o cattivo funzionamento del fucile o della cartuccia impedisce al tiratore di tirare al primo piattello;
- c) il primo piattello è regolare ed il tiratore spara, ma il secondo piattello parte in ritardo o non parte;
- d) i due bersagli entrano in collisione fra loro, indipendentemente dal risultato del tiro;
- e) dei frammenti del primo piattello colpito rompono il secondo.

Art. S.4.2.8 - Se il Direttore di tiro ravvisa la violazione dell'art. S.4.1.3 (posizione de fucile sino all'"apparire del piattello") deve ordinare al tiratore l'interruzione del tiro comandando l'"ALT" possibilmente prima che il tiratore spari. Alla seconda infrazione deve richiamarlo ed alla terza nella stessa serie deve assegnarli uno "ZERO" se trattasi di lancio singolo e "ZERO-ZERO" se trattasi di doppietto.

Art. S.4.2.9 - Casualità specifiche per i doppietti:

- a) se il terzo o successivo guasto o cattivo funzionamento del fucile o della cartuccia, nel corso della serie, avviene sul primo piattello, il doppietto deve essere dichiarato "ZERO-ZERO";
- b) se il tiratore, senza un motivo riconosciuto legittimo, non spara ad un doppietto regolare, il doppietto sarà dichiarato "ZERO-ZERO";
- c) se il tiratore, senza un giustificato motivo, non spara, gli verrà assegnato "ZERO ZERO";
- d) se, in un doppietto, il primo piattello viene mancato ed al secondo non si può sparare a causa di guasto o cattivo funzionamento del fucile o della cartuccia, in questo caso lo "ZERO" del primo tiro resta acquisito ed il doppietto dovrà essere ripetuto per determinare il risultato sul secondo piattello. In tal caso il primo tiro deve essere effettuato sul primo bersaglio, anche se l'esito del tiro medesimo non sarà considerato;
- e) se il primo bersaglio di un doppietto regolare è stato colpito ed il tiratore non spara al secondo per un guasto o cattivo funzionamento del fucile o della cartuccia, il doppietto dovrà essere ripetuto per determinare il risultato di ambedue i colpi;
- f) se su un doppietto i due colpi di fucile partono simultaneamente, sia che venga colpito o meno il primo piattello, il doppietto sarà da ripetere. Alla terza ripetizione di questo evento, nella medesima serie, il doppietto sarà considerato "ZEROZERO" ed il fucile deve essere considerato guasto;
- g) se il tiratore colpisce entrambi i piattelli di un doppietto con il medesimo colpo, il doppietto sarà considerato "NO BIRD" o "DA RIPETERE". Al tiratore saranno consentiti due tentativi sulla stessa pedana, ma al terzo tentativo, se si ripeterà la stessa situazione, il doppietto sarà considerato "BUONO-ZERO";
- h) se un tiratore in un doppietto regolare, con il primo colpo manca il primo piattello e, accidentalmente, colpisce il secondo, il primo piattello verrà

considerato "ZERO" e il tiratore ripeterà il doppietto per determinare il risultato del secondo bersaglio. Anche in tal caso il primo tiro deve essere effettuato sul primo piattello anche se l'esito del tiro medesimo non sarà considerato. Al tiratore saranno consentiti due tentativi dalla stessa pedana. Al terzo tentativo, ripetendosi la stessa situazione, gli sarà assegnato "ZERO-ZERO".

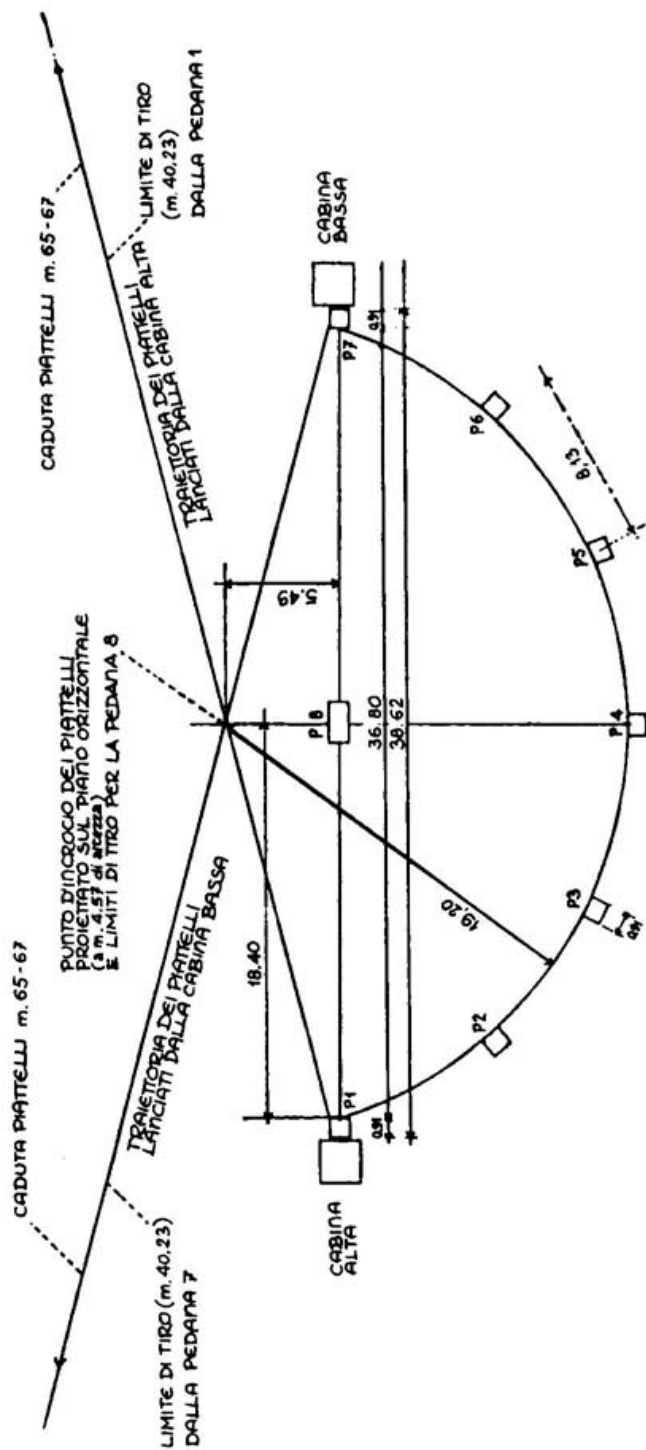
Art. S.4.2.10 - Se il tiratore inverte volontariamente l'ordine di tiro in un doppietto, ambedue i piattelli saranno dichiarati "ZERO-ZERO".

Art. S.4.2.11 - Se nel programma di gara non è previsto l'orario in cui sarà effettuato l'eventuale spareggio, i tiratori dovranno trovarsi pronti entro 5 minuti dalla loro chiamata.

Trascorso tale tempo gli assenti saranno considerati rinunciatari e non potranno essere sostituiti da altri tiratori.

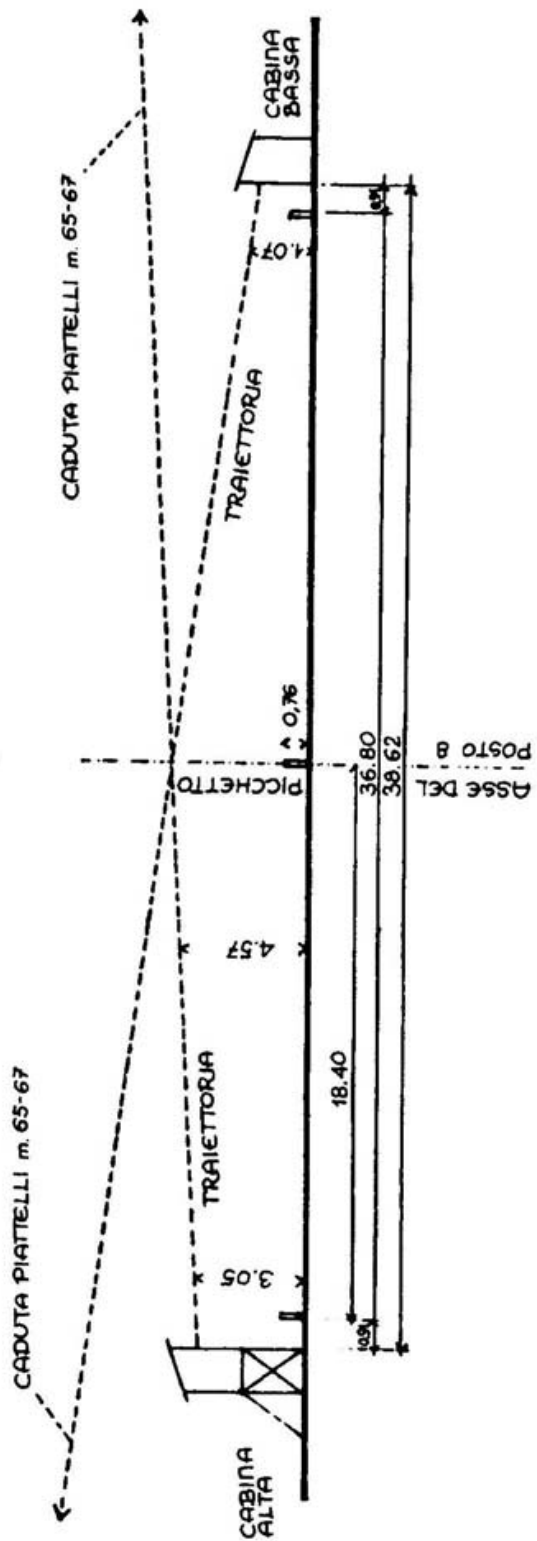


## PIANTA SCHEMATICA DEL CAMPO REGOLAMENTARE DI TIRO SKEET





# SEZIONE SCHEMATICA DEL CAMPO REGOLAMENTARE DI TIRO SKEET



## Bibliografia

Vitantonio Blasi	step by step to success
Massimiliano Naldoni	Andrea Benelli - Vincere nello skeet
Pubblicazione FITAV	Il Tiro a volo Sport Vincente
Pubblicazione FITAV	Vademecum del tiratore 1988
Pubblicazione FITAV	guida Tecnica al tiro a volo
Renato Lamera	Un bersaglio in cielo
Pier Luigi Gallina	le moderne polveri da caccia e tiro
Giorgio Rastelli	Il tiro allo skeet
Alberto Cei	La preparazione psicologica nel tiro a volo
Rivista	IL TIRO A VOLO
Rivista	Caccia e tiro
Sito Web	Federazione Italiana tiro a volo
Sito Web	International Shooting Sport Federation
Fabio Partigiani	Accademia Internazionale di Tiro (ISA)

## Note sull' Autore

Ludovico Di Maio nasce a Napoli il 30 marzo del 1973.

Diplomato presso l'ISEF di Napoli (1995) da circa 20 anni si dedica con passione alla gestione dell'associazione sportiva tiro a volo di famiglia di cui è attualmente Presidente.

Tiratore di skeet dal 1987 è stato campione mondiale a squadre junior 1993, ha vinto i Campionati Italiani Juniores nel 1990, è stato detentore del record italiano juniores 173/175 (1992), Campione Italiano di Prima categoria (1998) e campione italiano assoluto individuale (2006) ed a squadre (2005)

Dal 1996 è membro della Squadra Nazionale Italiana. Utilizza attualmente per le sue gare fucili della ditta Rizzini e munizioni della ditta Nobel Sport Italia.

Istruttore federale nel 1997 e Allenatore federale nel 2002, ha recentemente frequentato il primo modulo della Accademia Internazionale di Tiro (ISA)

Da oltre 10 anni si dedica all'insegnamento dello skeet presso il centro CAS Torricello di Napoli ottenendo con i suoi ragazzi il titolo nazionale per club nel 2005 e l'argento nel 2007.

Partecipa volentieri alle gare di Tiro in altre discipline ( Trap, Double Trap, Fossa Universale, Elica) in special modo nelle gare in cui vi è un concorso per squadre di club.

